

Numero 23 - Anno 2011

**PIT RIVELATO E PIT PERCEPTO:
UNA VALUTAZIONE EX POST DEL
PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE
SULMONA - ALTO SANGRO 2000-2006**

L. Murrau, M. Volpe



**Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica
Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici**

DPS

L'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) svolge attività di supporto tecnico alle amministrazioni pubbliche, elaborando e diffondendo metodi per la valutazione dei progetti e dei programmi d'investimento pubblico *ex ante*, *in itinere* e *ex post*, anche al fine di ottimizzare l'utilizzo dei Fondi strutturali comunitari. L'Unità partecipa alla rete dei nuclei di valutazione regionali e centrali.

L'UVAL opera nel Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo Economico, dove è stato trasferito con il D.P.C.M. del 28 giugno 2007 pubblicato sulla G.U. n. 218 del 19 settembre 2007. L'Unità è stata costituita, nella sua forma attuale, nel 1998 nell'ambito del riordino delle funzioni di promozione dello sviluppo assegnate, all'epoca, al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'Unità fornisce valutazioni sulla rispondenza dei programmi e progetti di investimento agli indirizzi di politica economica, sulla fattibilità economico-finanziaria delle iniziative e sulla loro compatibilità e convenienza rispetto ad altre soluzioni, nonché sulla loro ricaduta economica e sociale nelle zone interessate.

La collana *Analisi e studi* dei **Materiali UVAL** intende promuovere la circolazione, in versione provvisoria e allo scopo di raccogliere commenti e suggerimenti, di lavori di ricerca condotti da componenti e collaboratori dell'Unità di Valutazione o presentati da studiosi esterni nell'ambito di seminari e convegni organizzati dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.

I lavori pubblicati nella collana riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità dell'Unità, del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico.

Direttore responsabile: Paolo Praticò
Segreteria di redazione: materialiuval.redazione@tesoro.it
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 306/2004 (a mezzo stampa)
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 513/2004 (a diffusione elettronica)

Finito di stampare nel maggio 2011

Materiali UVAL è pubblicato anche in formato elettronico all'indirizzo <http://www.dps.mef.gov.it/materialiuval>

**PIT rivelato e PIT percepito:
una valutazione ex post del Progetto Integrato Territoriale
Sulmona - Alto Sangro 2000-2006**

Sommario

Una delle scelte forti del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 (QCS) è stata quella di realizzare una parte rilevante degli investimenti attraverso Progetti Integrati Territoriali (PIT). A dieci anni di distanza dall'avvio di quella esperienza è utile interrogarsi sul grado di raggiungimento degli obiettivi e sulla capacità di una politica di sviluppo locale integrata di generare effetti nel territorio. Anche nelle regioni del Centro-Nord la progettazione integrata ha assunto il carattere di fenomeno molto esteso, pur essendo alquanto eterogenee le modalità di attuazione. È in questo contesto che va inserita l'analisi valutativa del PIT Sulmona - Alto Sangro della regione Abruzzo. La modalità di valutazione adottata si è fondata, da un lato, sulla non sempre completa documentazione disponibile e, dall'altro, sulla interlocuzione diretta con i soggetti locali coinvolti nell'attuazione del PIT. A tutte le domande valutative si è cercato di rispondere sia attraverso "il PIT *rivelato*", ovvero il PIT ricostruibile su base documentale sia, soprattutto, attraverso il "PIT *percepito*", ossia il PIT ricostruibile attraverso elementi di autovalutazione raccolti dai soggetti che hanno partecipato a quell'esperienza. La "libertà limitata" del PIT ha inciso significativamente sulla definizione della strategia di intervento, condizionando l'operatività degli attori e la direzione delle risorse trasferite. Tuttavia, nonostante la modestia dell'integrazione conseguita, sia la valutazione "*oggettiva*" che quella "*soggettiva*" segnalano un elevato impatto degli interventi sul territorio, rendendo questo lavoro un esercizio di valutazione nel quale rintracciare significative lezioni a supporto delle politiche pubbliche.

***Revealed ITP and perceived ITP:
an ex post evaluation of the Sulmona - Alto Sangro Integrated Territorial Project***

Abstract

One of the most important features of the CSF 2000-2006 was the realization of a significant part of its interventions through Integrated Territorial Projects (ITPs). Ten years later from the start of this experience it appears extremely useful to investigate the achievements of the interventions and the capacity of a local integrated policy to enhance positive effects on the territory. Even in Center-North regions integrated projects were spread extensively on the territories, while the methods of implementation were quite heterogeneous. It is in this context that the evaluation analysis of the ITP Sulmona - Alto Sangro of the Abruzzo region is embedded. The evaluation method adopted was based, on the one side, on a limited available documentation, on the other, on the information directly collected from local stakeholders involved in the implementation process. All the evaluation demands were answered by looking at the "*revealed ITP*", namely the ITP reconstructed on the bases of all formal and institutional available information or, especially, observing the "*perceived ITP*", namely the ITP reenacted from elements of self-evaluation directly collected from the people that actively participated in that experience. The ITP "limited freedom" negatively affected the definition strategy and operability of subjects during the construction phase. Although the scarce integration achieved, either the "*objective*" and "*subjective*" evaluation reveal a significant impact of the interventions on the territory, making this work an appreciable evaluation exercise from which to draft important lessons for public policies.

Il presente documento inaugura la pubblicazione di alcuni numeri di Materiali UVAL dedicati alla valutazione degli esiti di Progetti Integrati Territoriali (PIT) del periodo di programmazione 2000-2006, oggi conclusi o vicini alla conclusione.

Le ricerche pubblicate si inseriscono nella linea "Valutazioni dell' impatto di alcuni PIT della programmazione 2000-2006 e delle sue determinanti" del Piano delle Valutazioni della politica regionale 2007-2013 previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e sono realizzate internamente all'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS).

Pur essendo la progettazione integrata una modalità operativa di cui, per la sua innovatività, si discute spesso come un'entità unica, la dimensione progettuale di ciascuno dei PIT e il volume di risorse coinvolto dalla gran parte di essi, giustifica il fatto che a ciascuno sia dedicata una valutazione a sé stante, autonoma nei metodi e nei risultati., in relazione agli obiettivi di trasformazione economica e sociale che essi si prefiggevano. Per ciascuno si è tentato di interpretare i risultati raggiunti alla luce delle specificità del territorio su cui il progetto insiste, del fattore risorse umane, dell'assetto e dei vincoli istituzionali, dell'inerzia delle precedenti esperienze di sviluppo e investimento pubblico a livello locale, e di altre specificità di ciascun caso.

Le ricerche valutative in fase di pubblicazione nella collana Materiali UVAL riguardano, oltre al PIT Sulmona Alto Sangro (DOCUP Abruzzo), il PIT Salentino-Leccese (POR Puglia), il PIT Città di Napoli (POR Campania) e il PIT Alto Belice Corleonese (POR Sicilia).

Il lavoro dedicato al Progetto Integrato Sulmona - Alto Sangro è a cura di:

- **Luca Murrau**, Collaboratore dell'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL)
- **Mariella Volpe**, Componente dell'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL)

Un particolare ringraziamento al prof. Domenico Cersosimo (Università della Calabria) per aver fornito utili spunti e commenti a una prima versione del testo e a tutti i soggetti locali che hanno accettato di essere intervistati e che hanno consentito di ricostruire la diagnosi territoriale e la strategia di intervento (Antonio Carrara, Palmiero Susi, Franco Iezzi, Nicola Risio, Antonio De Crescentis, Gianfranco Iorio, Lucia Romano, Pietro Tontodonato, Arturo Cepparulo, Marco Galante).

Ringraziamo inoltre Antonio Monda per il supporto ad alcune elaborazioni statistiche, Franca Acquaviva per l'editing del documento, Paolo Praticò e Simona De Luca per i suggerimenti forniti.

INDICE

Introduzione	7
I. Il Progetto Integrato Sulmona - Alto Sangro: il PIT rivelato	9
I.1 I contenuti del PIT: contesto, idea forza e obiettivi	9
I.2 Quale coerenza tra analisi e strategia? Le misure di intervento del PIT e le risorse assegnate	11
I.3 Le responsabilità manageriali del PIT	22
I.3.1 <i>Il ruolo della Provincia</i>	22
I.3.2 <i>Il ruolo del partenariato locale</i>	23
I.4 L'intervento è stato efficace? Ci sono stati effetti rilevanti sull'economia locale?	24
I.4.1 <i>Vincoli alla misurazione</i>	24
I.4.2 <i>Alcuni indicatori territoriali</i>	25
I.4.3 <i>La performance di impresa</i>	30
II. Il Progetto Integrato Sulmona - Alto Sangro: il PIT percepito	33
II.1 Il racconto dei protagonisti	33
II.2 Il partenariato locale: quali opportunità dal PIT?	34
II.3 Le misure di intervento del PIT e le risorse assegnate: un quadro adeguato a finalità e obiettivi?	35
II.4 Il PIT è stato un effettivo strumento di condivisione dei bisogni sul territorio? C'è stato un consolidamento del partenariato esistente?	37
II.5 L'intervento è stato efficace? Ci sono stati effetti rilevanti sulla economia locale?	39
II.5.1 <i>Gli effetti sull'area e i piccoli progetti</i>	39
II.5.2 <i>I tre interventi infrastrutturali del Consorzio Industriale di Sulmona</i>	41
II.5.3 <i>Gli interventi infrastrutturali gestiti dai Comuni di Pratola Peligna e Raiano</i>	44
II.5.4 <i>Gli interventi gestiti da piccoli Comuni</i>	46
III. Conclusioni	50
Bibliografia	57

Introduzione

Una delle scelte forti del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-2006 è stata quella di conseguire l'obiettivo generale e i suoi obiettivi specifici realizzando una parte rilevante degli investimenti attraverso Progetti Integrati Territoriali (PIT), definiti come “complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un obiettivo comune di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario”.

Numerosi e ambiziosi erano gli obiettivi sottostanti e le precondizioni finalizzate a evitare che il PIT diventasse inutile complicazione della procedura ordinaria.

Perseguire la via dell'integrazione significava ad esempio garantire che i progetti selezionati:

- fossero fortemente sinergici tra loro realizzando “economie di scopo”;
- presentassero una qualità elevata;
- garantissero la rispondenza ai principi di integrazione e concentrazione, basandosi su una idea forza di sviluppo, esplicitata e condivisa dai diversi attori dello sviluppo locale;
- riuscissero a essere una modalità per capire il territorio, portando cioè a estrarre informazioni dai soggetti locali e a individuare bisogni e priorità dell'area;
- potessero divenire uno strumento per ricomporre il rapporto tra regione e autonomie locali, nella chiarezza e nel rispetto dei relativi ruoli, di programmazione, coordinamento e indirizzo da un lato, gestione ed elaborazione dei bisogni e della domanda dall'altro.

A dieci anni di distanza dall'avvio di quella esperienza è utile interrogarsi sul grado di raggiungimento degli obiettivi e sulla capacità di una politica di sviluppo locale integrata di generare effetti nel territorio¹.

Anche nelle Regioni del Centro-Nord, che nella politica comunitaria 2000-2006 facevano riferimento all'area dell'Obiettivo 2², la progettazione integrata ha assunto il carattere di fenomeno molto esteso, pur essendo alquanto eterogenee le modalità di attuazione.

Più in particolare, in queste regioni l'elaborazione e realizzazione dei PIT ha seguito percorsi di programmazione fondamentalmente autonomi, influenzati, oltre che dai

¹ Un'analisi complessiva dell'esperienza della Progettazione Integrata Territoriale nel Mezzogiorno nel ciclo di programmazione 2000-2006 è disponibile nella collana Materiali UVAL, nel volume a cura di T. Bianchi e P. Casavola, *I Progetti Integrati Territoriali del QCS Obiettivo 1 2000-2006 - Teorie, fatti e riflessioni sulla policy per lo sviluppo locale*, Materiali UVAL n. 17/2008 disponibile all'indirizzo www.dps.tesoro.it/materialiuval/ml.asp

² Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

modelli delle Regioni del Mezzogiorno, dalle specifiche esperienze locali, generando un vero e proprio patrimonio di diversità³.

La ricerca illustrata nei capitoli che seguono è dedicata a un Progetto Integrato Territoriale Obiettivo 2: il PIT Sulmona - Alto Sangro (Regione Abruzzo).

La modalità valutativa adottata si è fondata, da un lato, sulla non sempre completa documentazione fattuale disponibile (dati di monitoraggio, documento strategico del PIT, documenti programmatici regionali, informazioni strutturali sull'area oggetto di intervento) e, dall'altro, sull'interlocuzione diretta con alcuni soggetti locali e con i possibili *stakeholders* coinvolti nella attuazione del PIT stesso.

La scelta di un *report* breve e immediatamente finalizzato a rispondere alle grandi domande che hanno guidato tutta l'analisi, si è sostanziato in un rapporto di ricerca snello e organizzato per grandi domande valutative:

- Qual è il vero PIT Sulmona - Alto Sangro? Che obiettivi voleva raggiungere?
- Le misure di intervento destinate al PIT, le risorse assegnate, le modalità organizzative si sono rivelate adeguate alle finalità e agli obiettivi?
- Il PIT è stato un effettivo strumento di condivisione e presa di coscienza dei bisogni sul territorio? C'è stato un consolidamento del partenariato esistente?
- L'intervento è stato efficace? Ci sono stati effetti rilevanti sull'economia locale?

A tutte le domande valutative si è cercato di rispondere sia attraverso "il PIT rivelato", ovvero il PIT ricostruibile sulla base dei "documenti", di tutte quelle informazioni cioè che avessero carattere formale e istituzionale sia, soprattutto, attraverso il "PIT percepito", ossia il PIT ricostruibile attraverso elementi di autovalutazione raccolti direttamente dai soggetti che hanno partecipato a quell'esperienza, e informazioni qualitative e quantitative sull'attuazione del progetto integrato sul territorio.

Notevole è la discrepanza che in molti casi appare tra le due ricostruzioni e proprio su tali differenti valutazioni si basano i giudizi valutativi autonomi, riportati nelle conclusioni.

Il Capitolo I ha l'obiettivo di ricostruire gli elementi informativi di contesto e rispondere alle domande valutative che hanno guidato l'analisi, fondandosi sulla base documentale esistente; il Capitolo II ricostruisce, facendo riferimento alle stesse domande valutative, la diagnosi territoriale e la strategia di intervento nella visione "soggettiva" degli attori locali.

Le conclusioni, oltre a riepilogare i principali risultati emersi, evidenziano, per ciascuna tematica, le diversità riscontrabili tra le due ricostruzioni e tentano di pervenire, con il supporto (laddove possibile) di analisi qualitative/quantitative, a opinioni valutative autonome.

³ FORMEZ, Progetto *Sostegno alla progettazione integrata nelle Regioni del Centro Nord*, 2005.

I. Il Progetto Integrato Sulmona - Alto Sangro: il PIT rivelato

I.1 I contenuti del PIT: contesto, idea forza e obiettivi

L'individuazione dei territori del PIT Sulmona - Alto Sangro è avvenuta, da parte della Regione Abruzzo, sulla base degli ambiti territoriali previsti nel Quadro regionale di riferimento e dei perimetri individuati in precedenti esperienze di sviluppo locale. Gli otto ambiti interessano tutte le aree Obiettivo 2 regionali che sono state aggregate sia su base provinciale (Pescara e Teramo) che subprovinciale (gli altri).

Nel febbraio 2003 sono stati approvati dalla Regione Abruzzo gli otto progetti di PIT:

- in Provincia di Chieti: PIT Ambito Chieti, PIT Ambito Lanciano, PIT Ambito Vasto S. Salvo;
- in Provincia di L'Aquila: PIT Ambito Avezzano, PIT Ambito L'Aquila, PIT Ambito Sulmona - Alto Sangro;
- in Provincia di Pescara: PIT Ambito Pescara;
- in Provincia di Teramo: PIT Teramo.

Il PIT dell'ambito Sulmona Alto Sangro è un contenitore progettuale nel quale si riconoscono trenta Comuni⁴ (come riportato in Figura I.1). In termini di popolazione residente, i Comuni maggiori sono Sulmona (25.327 abitanti), Pratola Peligna (7.959 abitanti), e Castel di Sangro (5.905 abitanti). Vi sono poi undici comuni piccoli (tra le mille e le tremila unità) e ben quattordici piccolissimi (meno di mille abitanti).

Si tratta di un territorio che è stato interessato nel corso degli ultimi 15-20 anni da fenomeni di spopolamento, che si sono tuttavia invertiti proprio durante il periodo di attuazione del PIT; infatti dai 67.663 abitanti del 1991, la popolazione residente è scesa a 66.161 abitanti nel 2001, per poi iniziare a risalire nel 2006 con 66.676 abitanti, e nel 2008, con una popolazione residente che raggiunge i 66.954 abitanti (cfr. Tavola I.9). Lo spopolamento assume connotazioni particolarmente negative se si considera che gran parte di questa emigrazione è generata dal *brain drain*; a emigrare sono infatti giovani, solitamente con livelli elevati di istruzione, alla ricerca di migliori opportunità professionali in aree più avanzate del Paese. Alla tendenza allo spopolamento si accompagna una bassa densità media della popolazione, registrando l'area del PIT 52,47 abitanti per Kmq contro i 156,6 della provincia dell'Aquila, i 124,44 della regione Abruzzo e i 200,85 dell'Italia.

⁴ Alfedena, Ateleta, Barrea, Castel di Sangro, Civitella Alfedena, Opi, Pescasseroli, Pescocostanzo, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccaraso, Scontrone, Villetta Barrea, Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Campo di Giove, Cansano, Cocullo, Corfinio, Introdacqua, Pacentro, Pettorano, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Roccacasale, Scanno, Sulmona, Villalago, Vittorito.

dotato di risorse naturalistiche e culturali. Basti considerare che ventuno Comuni sui trenta totali del PIT sono situati in aree parco fra il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e Parco Nazionale della Majella; ventotto Comuni su trenta sono in aree SIC (Siti di Importanza Comunitaria); diciannove Comuni su trenta sono in aree ZPS (Zone di Protezione Speciale); inoltre, esistono tre Riserve Naturali fuori area parco. Del resto l'alta incidenza delle superfici naturali e delle aree protette è indicata come uno dei punti di forza contenuti nel documento programmatico del PIT. Altri punti di forza individuati in tale documento, che appaiono maggiormente significativi per la strategia di attuazione del PIT, vanno rintracciati nella presenza di strutture e scuole sciistiche, che hanno favorito nel tempo il nascere di flussi turistici interessati alla pratica dello sport sciistico invernale, peraltro garantita dalla possibilità di innevamento artificiale delle piste; la buona dotazione (in termini di posti letto) e qualità del sistema turistico-ricettivo; una facile accessibilità dai centri maggiori (Roma, Pescara, Napoli); la dotazione di un patrimonio artistico-culturale di ottimo livello; la presenza di tradizioni legate sia all'artigianato (le botteghe dei centri storici) che ai laboratori di alimenti tipici (insaccati, latticini, dolci e pane); buoni livelli formativi della popolazione giovanile.

D'altro canto, invece, i punti di debolezza individuano quelle aree di rottura su cui il PIT dovrebbe porsi l'obiettivo di esercitare degli effetti, per ridimensionare un fenomeno, rimuovere un ostacolo, arrestare o invertire un *trend*. Tra i vari punti di debolezza dell'area, il documento programmatico evidenzia il declino demografico che coinvolge le aree interne e il forte tasso di invecchiamento della popolazione e degli imprenditori agricoli. Sono inoltre presenti *deficit* organizzativi nell'offerta culturale (carenza di società e/o cooperative di servizio, assenza di *tour* operatori o soggetti intermediari, bassa capacità di promozione verso l'esterno); inadeguati collegamenti interni tra i comuni; carenza di infrastrutture materiali e sociali; una bassa propensione dei soggetti imprenditoriali e istituzionali del territorio alla cooperazione, costituendo un limite alla capacità del territorio di maturare quella visione di comunità essenziale peraltro alla costruzione di beni collettivi.

I.2 Quale coerenza tra analisi e strategia? Le misure di intervento del PIT e le risorse assegnate

Il primo obiettivo analitico di questo lavoro è stato quello di verificare il grado di coerenza esistente tra l'analisi dei punti di forza e debolezza dell'area del PIT, l'individuazione della strategia e l'attuazione degli interventi. Sono queste, infatti, tre fasi che avvengono in momenti distinti, e che richiedono un alto grado di interdipendenza e coerenza affinché lo strumento del PIT produca degli effetti apprezzabili sul territorio.

Il PIT Sulmona - Alto Sangro ha attuato la sua strategia attraverso tre assi prioritari di intervento e sette misure specifiche, declinati secondo lo schema riportato nella Tavola che segue:

Tavola I.1 - Descrizione degli assi e misure del PIT Sulmona - Alto Sangro

ASSE 1: Rafforzamento del contesto

Misura 1.2 – Miglioramento della dotazione infrastrutturale

ASSE 2: Innovazione ed ampliamento della base produttiva

Misura 2.1 – Ammodernamento, consolidamento ed ampliamento del tessuto produttivo;

Misura 2.2 – Acquisizione di servizi reali da parte delle PMI;

Misura 2.3 – Ricerca e sviluppo;

ASSE 3: Valorizzazione del territorio

Misura 3.2 – Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;

Misura 3.3 – Sostegno all'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale;

Misura 3.4 – Tutela e valorizzazione delle risorse culturali.

Fonte: Documento strategico del PIT Sulmona - Alto Sangro

Occorre fare già a questo stadio alcune prime considerazioni che discendono dall'impianto del PIT. L'individuazione della strategia del PIT, più che essere il risultato di un esercizio programmatico vero e proprio, è invece stata un corollario del Documento Unico di Programmazione regionale (DOCUP). In termini più precisi, assi, misure e azioni alla base della strategia del PIT, sono *de facto* una declinazione dei corrispondenti assi, misure e azioni del DOCUP della Regione Abruzzo.

Questo aspetto ha da un lato condizionato l'azione del partenariato, offrendo a esso margini stretti di operabilità durante la fase di costruzione del PIT, dall'altro ha inciso sulla definizione della stessa strategia del Progetto, che non risulta pienamente coerente con l'analisi dei punti di forza e di debolezza del territorio e, inoltre, non è supportata dall'individuazione di indicatori misurabili degli effetti delle azioni del PIT.

Si tratta in qualche modo di un PIT "a libertà limitata", in cui risultano condizionati *ex ante* settori di intervento, attori e direzione delle risorse trasferite.

Sul piano finanziario, la dotazione complessiva del PIT Sulmona - Alto Sangro è di circa 18 Milioni di euro per il periodo 2000-2006, per il 38 per cento circa di fonte comunitaria (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR), per il 44 per cento circa derivanti da fondi nazionali e per il 19 per cento circa da fondi regionali, come illustrato nella Tavola I.2, nella quale viene anche classificato il peso finanziario per ogni singolo Asse e misura del PIT.

Gli Assi strategici del PIT che presentano una maggiore allocazione di risorse finanziarie sono l'Asse 2 e 3, con rispettivamente 8,787 e 5,670 Milioni di euro, destinati "all'innovazione e ampliamento della base produttiva" e "alla valorizzazione del

territorio”. All’interno dell’Asse 2, la misura 2.1 (*ammodernamento, consolidamento e ampliamento del tessuto produttivo*) è destinataria della metà delle risorse dell’asse, mentre eguale peso hanno le misure 2.2 (*acquisizione di servizi reali da parte delle piccole e medie imprese*) e 2.3 (*ricerca e sviluppo*). All’interno dell’Asse 3, invece, circa il 60 per cento è assorbito dalla misura 3.3 per il *sostegno a progetti imprenditoriali di valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale*. Le restanti risorse sono ripartite tra *interventi di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali* (misura 3.2) e di *risorse culturali* (misura 3.4). All’Asse 1, per “il rafforzamento del contesto”, sono destinati 3,389 Milioni di euro e vengono attuati attraverso un’unica misura per *azioni di miglioramento del contesto infrastrutturale* (misura 1.1).

Tavola I.2 - Piano finanziario del PIT Sulmona Alto Sangro (valori in euro)

MISURA	U.E.		Stato		Regione		Totale
	euro	%	euro	%	euro	%	
Asse 1	1.302.927,3	38,4	1.460.539,4	43,1	626.042,3	18,5	3.389.509,0
Misura 1.1	1.302.927,3	38,4	1.460.539,4	43,1	626.042,3	18,5	3.389.509,0
Asse 2	2.890.364,7	32,9	4.128.590,2	47,0	1.769.019,2	20,1	8.787.974,0
Misura 2.1	1.445.591,5	32,9	2.064.879,5	47,0	884.760,0	20,1	4.395.231,0
Misura 2.2	722.550,2	32,9	1.032.089,1	47,0	442.229,7	20,1	2.196.869,0
Misura 2.3	722.223,0	32,9	1.031.621,6	47,0	442.029,4	20,1	2.195.874,0
Asse 3	2.576.028,3	45,4	2.166.247,5	38,2	928.420,2	16,4	5.670.696,0
Misura 3.2	1.038.844,2	60,8	468.026,3	27,4	200.631,5	11,8	1.707.502,0
Misura 3.3	1.140.435,2	35,1	1.476.067,5	45,4	632.600,4	19,5	3.249.103,0
Misura 3.4	396.749,0	55,6	222.153,7	31,1	95.188,3	13,3	714.091,0
Totale PIT (escluso Asse 4)	6.769.320,2	37,9	7.755.377,1	43,5	3.323.481,7	18,6	17.848.179,0

Legenda:

Asse 1 - Rafforzamento del contesto

Misura 1.1 - *Azioni di miglioramento del contesto infrastrutturale*

Asse 2 - Competitività del sistema delle imprese

Misura 2.1 - *Ammodernamento, consolidamento e ampliamento del tessuto produttivo*

Misura 2.2 - *Sostegno all'acquisizione di servizi reali da parte di PMI singole e/o associate*

Misura 2.3 - *Ricerca e sviluppo*

Asse 3 - Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

Misura 3.2 - *Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale*

Misura 3.3 - *Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione e alla gestione del patrimonio ambientale e storico-culturale*

Misura 3.4 - *Recupero, restauro e valorizzazione di beni storico archeologici e realizzazione di strutture destinate alla diffusione della cultura*

Fonte: Documento strategico del PIT Sulmona - Alto Sangro

Il fatto che circa la metà dell’ammontare complessivo di risorse del PIT (il 49,3 per cento) sia dedicato all’Asse 2 conferisce al Progetto una connotazione marcatamente imprenditoriale. In effetti, l’Asse 2 si sostanzia in interventi di sostegno all’imprenditorialità locale (aiuti di Stato), peraltro tutti attuati in regime di *de minimis*, e comunque con nessun intervento superiore ai 100 mila euro. A ciò va aggiunto che,

delle risorse concentrate sull'Asse 3, ben il 57 per cento trova attuazione attraverso aiuti di Stato (si tratta, specificatamente, delle risorse relative alla misura 3.3).

Al netto di quanto destinato a finanziare aiuti di Stato, è modesta la parte di risorse per interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e per il miglioramento del contesto. Peraltro, questo elemento appare in netta contrapposizione con l'analisi di contesto, che rintraccia nella ricca dotazione di *assets* culturali e ambientali una delle potenzialità maggiori dell'area per lo sviluppo turistico, sebbene al tempo stesso presenti un grosso *deficit* di infrastrutture materiali e di servizio.

Questo lavoro si avvale dell'elenco degli interventi finanziati dal PIT al 30 giugno 2010. Il dettaglio dei singoli interventi ha consentito di ottenere un quadro *ex post* dell'attuazione del progetto territoriale, in particolare con riferimento alla numerosità e tipologia degli interventi finanziati, allo stato di avanzamento e alla caratterizzazione del PIT.

Con riferimento alla numerosità e tipologia degli interventi realizzati, undici sono classificati come progetti di riqualificazione e infrastrutturazione di aree industriali e artigianali (di cui tre gestiti dal Consorzio Industriale di Sulmona e cinque gestiti da Comuni), otto sono progetti di recupero di centri storici, strutture di servizio e interventi di arredo urbano (di cui due gestiti dalla Comunità Montana Peligna e sei gestiti da Comuni), sei sono progetti di restauro e rifunzionalizzazione di strutture museali (tutti gestiti da singoli comuni); infine, vi sono trecento progetti di sostegno alle imprese (aiuti di Stato).

La dimensione media dei progetti infrastrutturali (in numero totale di venticinque) è di 280 mila euro⁶, con un *range* che va dal progetto di maggiore dimensione finanziaria pari a 878 mila euro⁷ al progetto più piccolo di 77 mila euro⁸. Questo lascia ritenere che il PIT abbia privilegiato più la numerosità degli interventi che non obiettivi di concentrazione degli stessi.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento del PIT, tutti gli interventi (sia infrastrutturali che gli aiuti alle imprese) risultano conclusi⁹. Rispetto ai circa 18 Milioni di euro complessivi di dotazione del PIT Sulmona - Alto Sangro, la percentuale di spesa realizzata dal PIT è pari al 95,8 per cento.

Se ci soffermiamo sugli interventi afferenti le azioni 1.2.1, 3.2.1, 3.2.2 e 3.4.1 (quindi con esclusione delle agevolazioni accordate tramite aiuti di Stato), e consideriamo il ruolo

⁶ La dimensione finanziaria media viene calcolata considerando il costo totale ammesso per ogni singolo progetto.

⁷ Il progetto consiste nella realizzazione di reti idriche e rifacimento delle vasche di accumulo (Consorzio Industriale di Sulmona).

⁸ Consiste in opere infrastrutturali per la realizzazione di canalizzazioni per fibre ottiche (Consorzio Sviluppo Industriale di Sulmona).

⁹ Un'unica eccezione è rappresentata dal progetto museale di rifunzionalizzazione di Palazzo Colecchi nel comune di Pescocostanzo che è stato sospeso per ragioni di ordine logistico.

degli enti gestori degli interventi, si ha che il Consorzio Industriale di Sulmona e la Comunità Montana Peligna rappresentano i due enti che hanno gestito, da un punto di vista finanziario, interventi di maggiore importanza tra tutti. Da solo, il Consorzio Industriale di Sulmona ha gestito il 25,4 per cento del totale delle risorse del PIT per interventi di questa natura, mentre la Comunità Montana Peligna ha gestito il 14,1 per cento. L'ampia porzione di risorse gestite dai due enti ha attribuito a questi un ruolo di assoluta rilevanza nella fase di attuazione del PIT.

Nella graduatoria per soggetto gestore, evidenziata nella Tavola I.3, seguono in ordine di importanza i comuni di Castel di Sangro (7,9 per cento di risorse gestite), Raiano (7,7 per cento), Pratola Peligna (6,6 per cento), mentre il resto dei soggetti che hanno gestito interventi del PIT non superano il 4 per cento delle risorse complessive.

Tutti gli enti hanno ottenuto percentuali di spesa molto elevate, rispetto al costo totale ammesso dei singoli interventi, superiori al 90 per cento (in 4 casi pari al 100 per cento), eccezion fatta per gli interventi gestiti dai Comuni di Introdacqua, Roccacasale, Cocullo, Scontrone e Pescocostanzo¹⁰.

Tavola I.3 - Risorse gestite, risorse spese e stato di attuazione per ente gestore

Soggetto gestore	Risorse gestite		Risorse spese euro	Stato di attuazione %
	euro	%		
Consorzio S.I. Sulmona	1.781.467,7	25,4	1.617.724,0	90,8
Comunità Montana Peligna	991.828,7	14,1	991.321,8	99,9
Comune di Castel di Sangro	556.250,0	7,9	556.250,0	100,0
Comune di Raiano	543.000,0	7,7	527.216,6	97,1
Comune di Pratola Peligna	465.000,0	6,6	448.846,8	96,5
Comune di Sulmona	270.728,5	3,9	270.726,9	100,0
Comune di Introdacqua	264.291,9	3,8	234.387,6	88,7
Comune di Pescasseroli	225.000,0	3,2	216.119,2	96,1
Comune di Barrea	203.070,0	2,9	201.833,2	99,4
Comune di Villetta Barrea	175.000,0	2,5	165.898,4	94,8
Comune di Rocca Pia	163.685,5	2,3	158.109,2	96,6
Comune di Opi	150.000,0	2,1	141.889,5	94,6
Comune di Alfedena	147.025,0	2,1	147.025,0	100,0
Comune di Roccaraso	145.000,0	2,1	143.336,0	98,9
Comune di Rivisondoli	137.500,0	2,0	137.194,8	99,8
Comune di Pacentro	121.993,1	1,7	121.993,1	100,0
Comune di Roccacasale	112.300,0	1,6	90.007,0	80,1
Comune di Scanno	112.300,0	1,6	111.085,7	98,9
Comune di Cocullo	112.270,8	1,6	71.699,6	63,9
Comune di Villalago	111.554,7	1,6	102.404,0	91,8
Comune di Scontrone	111.111,0	1,6	91.174,7	82,1
Comune di Pescocostanzo	111.111,0	1,6	36.918,2	33,2
TOTALE	7.011.487,9	100,0	6.583.161,2	93,9

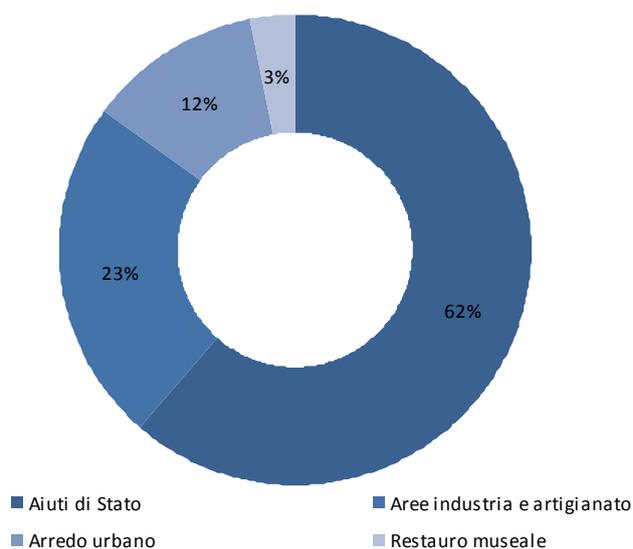
Fonte: Elaborazioni su dati monitoraggio PIT

¹⁰ Cfr. Nota 9.

Sul totale della spesa effettuata dal PIT, si ha che gli interventi destinati ad aiuti di Stato assorbono una quota del 62 per cento, i progetti destinati ad aree industriali e artigianali il 23 per cento, i progetti di arredo urbano il 12 per cento, infine i progetti di restauro museale il 3 per cento (come sintetizzato nella Figura I.2).

Nel complesso vi è una forte prevalenza di aiuti di Stato e quindi il sostegno diretto alle singole imprese dell'area del PIT. Anche le infrastrutture industriali realizzate (tendenzialmente orizzontali), di fatto hanno finito per avvantaggiare soltanto un numero limitato di imprese (si vedano come esempi gli interventi infrastrutturali realizzati nell'area industriale e artigianale di Pratola Peligna e quelli nell'area industriale di Sulmona). In generale, questo profilo si traduce in una forte propensione del Progetto Integrato al rafforzamento dei beni privati locali, sottraendo spazio o rinunciando alla produzione di beni più strettamente pubblici.

Figura I.2 - Distribuzione percentuale delle tipologie di interventi nel PIT Sulmona - Alto Sangro



Fonte: Elaborazioni su dati monitoraggio PIT

Se scendiamo nel dettaglio dei singoli interventi realizzati nel PIT e ci soffermiamo inizialmente su quelli di tipo infrastrutturale (cfr. Tavola I.4), è possibile osservare che degli undici interventi di riqualificazione e infrastrutturazione di aree industriali e artigianali, tre interessano l'area del Consorzio di Sviluppo Industriale di Sulmona. Due di questi interventi, entrambi diretti alla realizzazione di opere di miglioramento dei terreni dell'agglomerato industriale di Sulmona, di cui uno specificamente attraverso la realizzazione di reti idriche e il rifacimento di vasche di accumulo, rappresentano gli interventi maggiori per dimensioni finanziarie del PIT (oltre gli 800 mila euro). Il terzo

intervento - di gran lunga più piccolo e pari a 77 mila euro - riguarda invece la realizzazione di opere di canalizzazione per il passaggio delle fibre ottiche.

Seguono, in ordine di importanza, i progetti di riqualificazione e completamento di aree industriali e artigianali ricadenti nel Comune di Castel di Sangro (556 mila euro), Raiano (543 mila euro), Pratola Peligna (465 mila euro), Introdacqua (264 mila euro), Pescasseroli (225 mila euro), Villetta Barrea (175 mila euro), Alfedena (147 mila euro) e Villalago (111 mila euro).

Per quanto concerne gli interventi di recupero di centri storici, strutture di servizio e interventi di arredo urbano (cfr. Tavola I.5), va evidenziato che i due maggiori interventi ricadono nel territorio della Comunità Montana Peligna (entrambi dell'importo di 496 mila euro circa) e si sostanziano in interventi di arredo urbano, di cui il primo è finalizzato al raggiungimento degli *standard* richiesti dal circuito dei Borghi più belli d'Italia (in particolare, questo intervento interessa i Comuni di Pettorano sul Gizio, Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Campo di Giove). Seguendo un ordine di dimensione finanziaria, gli altri interventi di arredo urbano e recupero di centri storici ricadono nei Comuni di Sulmona (circa 271 mila euro), Barrea (203 mila euro), Opi (150 mila euro), Rivisondoli (137 mila euro). Vi è poi la messa in opera di un centro servizi per "percorsi della montagna" ricadente nel Comune di Rocca Pia, dell'importo di 163 mila euro.

Infine, vi sono sei interventi museali (cfr. Tavola I.6), che consistono nel completamento e ristrutturazione di musei già esistenti ovvero nella rifunzionalizzazione di strutture da destinare a musei. Questi interventi ricadono tutti in Comuni diversi (Cocullo, Roccacasale, Scanno, Pacentro, Scontrone, Pescocostanzo) e non superano i 122 mila euro circa.

Tavola I.4 - Interventi infrastrutturali della misura 1.2 (Miglioramento della dotazione infrastrutturale) PIT Sulmona - Alto Sangro al 30 giugno 2010

Misura Docup	Azione Docup	Tipologia intervento	Titolo progetto	Comune	Costo totale ammesso	Spesa pubblica	UE	Stato	Regione	Altro	Impegni 30 giugno 2010	Pagamenti 30 giugno 2010	Conclusione	Indicatori fisici Valore realizzato	Numero interventi
1.2	1.2.1	Aree attrezzate	Realizzazione reti idriche e rifacimento vasche di accumulo	Consorzio S.I. Sulmona	877.923,5	698.428,3	261.910,6	305.562,4	130.955,3	179.495,2	738.473,6	734.301,1	22 febbraio 2007	150.000 (MQ)	1
1.2	1.2.1	Aree attrezzate	Opere finalizzate al miglioramento dei terreni nell'agglomerato industriale di Sulmona	Consorzio S.I. Sulmona	826.330,2	657.375,4	253.418,2	282.802,9	121.154,3	168.954,8	815.745,9	813.537,2	06 ottobre 2006	100.000 (MQ)	1
1.2	1.2.1	Aree attrezzate	Riqualificazione e completamento aree industriali e artigianali	Comune di Castelli di Sangro	556.250,0	445.000,0	171.547,5	191.439,0	82.013,5	111.250,0	556.250,0	556.250,0	15 novembre 2006	15.750 (MQ)	1
1.2	1.2.1	Aree attrezzate	Miglioramento area industriale (porte di accesso arco e quaglia)	Comune di Raiano	543.000,0	434.400,0	162.900,0	190.050,0	81.450,0	108.600,0	542.816,7	527.216,6	31 luglio 2006	35.000 (MQ)	1
1.2	1.2.1	Aree attrezzate	Completamento opere di urbanizzazione ed infrastrutturali della zona industriale Tratturo	Comune di Pratola Peligna	465.000,0	372.000,0	139.500,0	162.750,0	69.750,0	93.000,0	465.000,0	448.846,8	21 dicembre 2006	197.228,8 (MQ)	1
1.2	1.2.1	Aree attrezzate	Lavori di completamento area artigianale	Comune di Introdacqua	264.291,9	191.089,1	73.664,8	82.206,5	35.217,7	73.202,9	245.654,3	234.387,6	30 ottobre 2008	80.000 (MQ)	1
1.2	1.2.1	Aree attrezzate	Riqualificazione e completamento aree industriali e artigianali	Comune di Pescasseroli	225.000,0	180.000,0	69.390,0	77.436,0	33.174,0	45.000,0	225.000,0	216.119,2	30 ottobre 2008	26.492 (MQ)	1
1.2	1.2.1	Aree attrezzate	Realizzazione dei lavori di urbanizzazione dell'area artigianale	Comune di Villetta Barrea	175.000,0	140.000,0	52.500,0	61.250,0	26.250,0	35.000,0	175.000,0	165.898,4	24 aprile 2007	7.000 (MQ)	1
1.2	1.2.1	Aree attrezzate	Urbanizzazione primaria e arretrata urbano	Comune di Alfedena	147.025,0	104.932,0	40.451,3	45.141,7	19.339,0	42.093,0	147.025,0	147.025,0	29 giugno 2007	10.000 (MQ)	1
1.2	1.2.1	Aree attrezzate	Opere di completamento urbanizzazione della zona artigianale	Comune di Villalago	111.554,7	89.243,7	34.403,5	38.392,7	16.447,6	22.311,0	111.554,7	102.404,0	14 ottobre 2006	810 (MQ)	1
1.2	1.2.1	Aree attrezzate	Opere infrastrutturali per la realizzazione di canalizzazione per fibre ottiche (1° stralcio)	Consorzio S.I. Sulmona	77.214,0	64.345,0	24.734,2	27.726,3	11.884,5	12.869,0	68.925,8	69.885,8	14 dicembre 2006	100.000 (MQ)	1

Fonte: Elaborazioni su dati monitoraggio PIT

Tavola I.5 - Interventi infrastrutturali della misura 3.2 (Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali) PIT Sulmona - Alto Sangro al 30 giugno 2010

Misura Docup	Azione Docup	Tipologia intervento	Titolo progetto	Comune	Costo totale ammesso	Spesa pubblica	UE	Stato	Regione	Altro	Impegni		Indicatori fisici		
											30 giugno 2010	30 giugno 2010	Valore realizzato	Numero interventi	
3.2	3.2.2	Arredo urbano	Recupero dei borghi più belli di Italia Pettorano sul gizio, Anversa degli Abruzzi, Bughnara, Campo di Giove	Comunità Montana Peligna	495.914,4	396.731,5	241.371,4	108.744,1	46.616,0	99.182,9	495.914,4	495.914,4	30 agosto 2006	-	1
3.2	3.2.2	Arredo urbano	Arredo urbano-Cansano, Corfino Piezza, Vittorito	Comunità Montana Peligna	495.914,4	396.731,5	241.371,4	108.744,1	46.616,0	99.182,9	495.407,4	495.407,4	05 giugno 2006	-	1
3.2	3.2.2	Arredo urbano	Rifacimento rete fognante e pavimentazione Centro storico	Comune di Sulmona	270.728,5	216.582,8	131.769,0	59.365,3	25.448,5	54.145,7	270.728,5	270.728,5	14 ottobre 2005	Superficie oggetto di intervento 2.551,4	1
3.2	3.2.2	Arredo urbano	Tutela e recupero centro storico Comune di Barrea	Comune di Barrea	203.070,0	162.456,0	98.838,2	44.529,2	19.088,6	40.614,0	203.070,0	201.833,2	12 luglio 2005	-	1
3.2	3.2.1	Centro informazione	Centro servizi dei percorsi della montagna	Comune di Rocca Pia	163.685,5	130.848,4	79.689,0	35.893,0	15.386,4	32.737,1	163.685,5	158.109,2	28 ottobre 2005	Capienza (posti) strutture/spazi 16	1
3.2	3.2.2	Arredo urbano	Arredo urbano e riqualificazione del centro abitato	Comune di Opi	150.000,0	120.000,0	73.008,0	32.892,0	14.100,0	30.000,0	137.764,4	141.889,5	13 agosto 2006	Superficie oggetto di intervento 374,0	1
3.2	3.2.2	Arredo urbano	Recupero Centro Storico Frazione Pietrasanti - Sistemazione Piazza Borgonovo	Comune di Roccaraso	145.000,0	100.000,0	60.840,0	27.410,0	11.750,0	45.000,0	145.000,0	143.336,0	28 giugno 2005	-	1
3.2	3.2.2	Strutture spazi socio culturali	Interventi sul patrimonio edilizio esistente Rivisondoli	Comune di Rivisondoli	137.500,0	109.950,0	66.893,6	30.137,3	12.919,1	27.550,0	137.493,0	137.194,8	Aperto*	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati monitoraggio PIT

Tavola I.6- Interventi infrastrutturali della misura 3.4 (Tutela e valorizzazione delle risorse culturali) PIT Sulmona - Alto Sangro al 30 giugno 2010

Misura Docup	Azione Docup	Tipologia intervento	Titolo progetto	Comune	Costo totale ammesso	Spesa pubblica	UE	Stato	Regione	Altro	Impegni		Conclusione	Indicatori fisici	
											30 giugno 2010	30 giugno 2010		Valore realizzato	Numero interventi
3.4	3.4.1	restauro, ristrutturazione e allestimento museale	Rifunionalizzazione di alcune strutture del comune	Comune di Piacentro	121.993,1	109.793,8	61.001,4	34.156,8	14.635,5	12.199,3	121.993,1	121.993,1	11 ottobre 2005	-	3
3.4	3.4.1	restauro, ristrutturazione e allestimento museale	Ristrutturazione antico castello per allestimento sala museale	Comune di Roccacasale	112.300,0	101.070,0	56.154,5	31.442,9	13.472,6	11.230,0	112.266,8	90.007,0	Aperto*	-	-
3.4	3.4.1	restauro, ristrutturazione e allestimento museale	Trasformazione edificio scolastico in museo per il costume	Comune di Scanno	112.300,0	101.070,0	56.154,5	31.442,9	13.472,6	11.230,0	112.300,0	111.085,7	7 marzo 2006	-	1
3.4	3.4.1	restauro, ristrutturazione e allestimento museale	Completamento museo etnografico	Comune di Cocullo	112.270,8	101.043,7	56.139,9	31.434,7	13.469,1	11.227,1	73.956,6	71.699,6	15 novembre 2005	-	1
3.4	3.4.1	restauro, ristrutturazione e allestimento museale	Istituzione centro museale di documentazione	Comune di Scontrone	111.111,0	100.000,0	55.560,0	31.110,0	13.330,0	11.111,1	111.111,0	91.174,7	15 novembre 2005	-	1
3.4	3.4.1	restauro, ristrutturazione e allestimento museale	Rifunionalizzazione di Palazzo Colecchi	Comune di Pescocostanzo	111.111,0	100.000,0	55.560,0	31.110,0	13.330,0	11.111,0	88.888,9	36.918,2	Aperto**	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati monitoraggio PIT

Passando invece a considerare gli interventi attuati attraverso aiuti di Stato, abbiamo un quadro molto variegato in termini di tipologia di aiuti concessi e caratterizzato, come già anticipato, da 300 micro-interventi attuati in regime di *de minimis*.

Più nel dettaglio, ben 145 interventi d'aiuto sono destinati all'acquisizione da parte delle piccole e medie imprese di beni materiali e immateriali, mentre 24 interventi sono a sostegno della diffusione dell'*Information Technology* tra le imprese. Data la numerosità degli interventi, come si evince dalla Tavola 1.7, la misura 2.1 assorbe il 54 per cento del totale delle risorse destinate ad aiuti di Stato.

Tavola I.7 – Interventi finanziati da regimi di aiuto

Asse	Misura	Azione	Tipologia aiuto	Num. Imprese beneficiarie	Pagamenti
2	2.1	2.1.1	Beni materiali e immateriali	145	5.990.072,0
			Information Technology	24	428.276,8
				169	6.418.348,8
2	2.2	2.2.1	Certificazione dei sistemi aziendali	16	104.303,9
			Sicurezza in ambiente di lavoro e certificazione di prodotto	2	9.855,5
		2.2.2	Servizi consortili	2	60.004,0
				20	174.163,4
2	2.3	2.3.1	Progetti di ricerca	13	792.098,2
			Trasferimento tecnologico	2	46.750,0
				15	838.848,2
3	3.3	3.3.1	Turismo	3	163.014,7
		3.3.2	Aree protette	93	3.703.905,1
				96	3.866.919,8

Legenda. Asse 2 – Competitività del sistema delle imprese

Azione 2.1.1 – Regime di aiuto a sostegno degli investimenti materiali e immateriali delle PMI e a Sostegno dell'IT

Azione 2.2.1 – Regime di aiuto a sostegno delle PMI per l'acquisizione di servizi reali

Azione 2.2.2 – Regime di aiuto a sostegno della domanda collettiva di servizi reali da parte di consorzi e Società consortili tra le PMI

Azione 2.3.1 – Regime di aiuto a sostegno della domanda aggregata delle PMI per la realizzazione di programmi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico

Asse 3 – Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

Azione 3.3.1 – Regime di aiuto a sostegno delle PMI turistiche, dei servizi turistici e dello sport

Azione 3.3.2 – Regime di aiuto a sostegno della microimprenditorialità delle aree protette

Fonte: Elaborazioni su dati monitoraggio PII

Una seconda tipologia di aiuti è destinata a favorire l'acquisizione da parte delle imprese di certificazioni di sistemi aziendali e di prodotto (18 interventi), mentre altri due interventi riguardano il sostegno all'acquisizione di servizi di tipo consortile. Si tratta di una tipologia d'aiuto residuale se si pensa che corrisponde neppure al 2 per cento delle risorse totali spese attraverso questa modalità.

Vi sono poi 15 interventi volti a sostenere la realizzazione di progetti di ricerca e trasferimento tecnologico tra le imprese. Il peso di questi interventi è appena dell'8 per cento sul totale degli aiuti. Si tratta peraltro di un numero ridotto di interventi se

l'obiettivo di questo tipo di sostegno è quello di aumentare la competitività sui mercati nazionali e internazionali del sistema delle imprese.

Infine, vi sono 96 interventi volti a sostenere la micro-imprenditorialità nel campo della valorizzazione delle risorse ambientali in chiave turistica. Quest'ultima tipologia di interventi corrisponde al 37 per cento del totale di risorse spese attraverso aiuti.

I.3 Le responsabilità manageriali del PIT

I.3.1 Il ruolo della Provincia

La *governance* dei Progetti Integrati Territoriali abruzzesi attribuisce il ruolo di soggetto responsabile dei PIT all'istituzione provinciale. Nello specifico caso del PIT Sulmona - Alto Sangro, la Regione - con deliberazione di G.R. 272/2001 - ha attribuito alla Provincia dell'Aquila il ruolo di soggetto responsabile locale del Progetto. Successivamente la Regione - con deliberazione di G.R. 520/2001 - ha stabilito le funzioni e le attività connesse a tale ruolo.

In linea generale, la Provincia dell'Aquila è l'organo istituzionale promotore del PIT ed è l'unico soggetto:

- a. abilitato a predisporre, approvare e presentare la relativa proposta di PIT alla Regione;
- b. responsabile a coordinare la procedura di formazione del PIT nel territorio di competenza;
- c. delegato all'attuazione degli interventi nell'ambito del territorio di riferimento.

In termini più specifici, le linee guida per la predisposizione del PIT, contenute nella deliberazione di G.R. 520/2001 su citata, attribuiscono alla Provincia le seguenti funzioni e responsabilità:

- predisposizione di un primo documento informativo;
- predisposizione degli atti di pubblicità per l'acquisizione di progetti da allegare al PIT;
- acquisizione e presa in conto dei progetti e definizione del relativo elenco con riferimento alle singole azioni/misure;
- predisposizione della prima proposta di PIT;
- costituzione del partenariato e approvazione della versione definitiva del PIT;
- istituzione del Comitato di Vigilanza presieduto dal Presidente della Provincia;
- implementazione del PIT, monitoraggio e sorveglianza.

La Provincia è anche il soggetto cui compete la gestione tecnico-economica e finanziaria del progetto di assistenza tecnica locale e responsabile del conferimento degli incarichi per lo svolgimento di attività necessarie al buon compimento del progetto.

Di contro, per far fronte a tali attività e funzioni, è stato richiesto alla Provincia di dotarsi delle risorse e degli strumenti necessari per garantire:

- capacità amministrativa;
- capacità di animazione del territorio;
- capacità di sostegno dei soggetti promotori di progetti innovativi;
- miglioramento della qualità dell'informazione disponibile, da impiegare per il successo del PIT.

1.3.2 Il ruolo del partenariato locale

In qualità di organo responsabile dell'attuazione del PIT, la Provincia dell'Aquila ha costituito l'Assemblea di Partenariato, di cui hanno fatto parte soggetti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Camera di Commercio, Enti Parco, ecc.), istituzioni "intermedie" (rappresentanti di associazioni sindacali e datoriali), e soggetti che rappresentano interessi economici diffusi sul territorio. Preliminarmente, la Provincia ha svolto un'azione di informazione e di animazione molto puntuale sul territorio (organizzando incontri, riunioni, seminari di approfondimento e discussione), al fine di sensibilizzare gli attori territoriali e consentire la formazione del partenariato. Una di queste attività ad esempio ha riguardato la somministrazione di questionari e dossier modulari ai 30 sindaci del PIT. La socializzazione dei risultati di questa attività, insieme ad altre schede informative derivanti dai tavoli tecnico-tematici, hanno consentito al partenariato di ottenere utili indicazioni sui contenuti, gli obiettivi, le azioni e la definizione dei criteri premianti alla base del PIT.

Recependo le indicazioni del DOCUP e del Complemento di Programmazione, l'Assemblea si è dotata di un regolamento di funzionamento e ha istituito tavoli tecnico-tematici, la cui attività concertativa è culminata nella definizione della strategia del PIT. Più nello specifico, sono stati costituiti tre tavoli:

- un tavolo tecnico;
- un tavolo degli enti pubblici;
- un tavolo dei privati.

Il lavoro del partenariato ha riguardato la definizione sia dei criteri per la scelta dei progetti pubblici finanziati dal PIT, sia dei criteri aggiuntivi per la valutazioni dei progetti privati. Per quanto riguarda la valutazione dei progetti pubblici, il partenariato ha affidato l'individuazione degli interventi a una procedura negoziale, seguita da

approvazione partenariale. A essa ha affiancato due tipologie di criteri di selezione, riportati nella Tavola I.8.

Tavola I.8 - Criteri per la valutazione dei progetti pubblici del PIT Sulmona - Alto Sangro

Massimali di cofinanziamento per progetto, distinti per misura	
Misura 1.2.1	- massimale di 1,5 milioni di euro di cofinanziamento per progetto
Misura 3.2.1	- massimale di 500 mila euro di cofinanziamento per progetto
Misura 3.2.2	- massimale di 500 mila euro di cofinanziamento per progetto
Misura 3.4.1	- massimale di 200 mila euro di cofinanziamento per progetto
Misura 3.4.2	- nessun massimale
Criteri di priorità per la raccolta e l'individuazione dei progetti partenariali da presentare al PIT	
- un punto di valutazione per ogni beneficiario coinvolto finanziariamente nello stesso progetto	
- due punti di valutazione per il coinvolgimento privato al progetto pubblico con un minimo del 10 per cento dell'investimento complessivo garantito da fidejussione bancaria o assicurativa	

Fonte: Elaborazioni su Documento Strategico PIT Sulmona - Alto Sangro

I criteri aggiuntivi individuati dal partenariato inerenti gli interventi dei privati e relativi alle misure del PIT attuate attraverso aiuti di Stato sono dettagliati nella Tavola I.9.

Tavola I.9 - Criteri aggiuntivi per la valutazione dei progetti privati del PIT Sulmona - Alto Sangro

Azione del PIT	Criteri aggiuntivi	Punteggio
2.1.1. a	Attività operanti nella produzione di dei prodotti tipici e dei servizi alle produzioni tipiche Attività insediate all'interno dei comuni i cui territori sono ricompresi in aree protette Consorzi e Società consortili fra la Imprese Attività certificate ISO 9000 o Vision 2000 o ISO 14000	0,29
2.1.1. b	Nessun criterio aggiuntivo oltre quelli regionali	
2.2.1. a	Nessun criterio aggiuntivo oltre quelli regionali	
2.2.1. b	Nessun criterio aggiuntivo oltre quelli regionali	
2.2.2. a	Nessun criterio aggiuntivo oltre quelli regionali	
2.2.2. b	Consorzio con sede nell'ambito territoriale del PIT Sulmona - Alto Sangro	1,5
2.3.1	Nessun criterio aggiuntivo oltre quelli regionali	
3.3.1	Nessun criterio aggiuntivo oltre quelli regionali	
3.3.2	Attività di tipo innovativo come prodotto o servizio rispetto all'esistente	20

Fonte: Elaborazioni su Documento Strategico PIT Sulmona - Alto Sangro

I.4 L'intervento è stato efficace? Ci sono stati effetti rilevanti sull'economia locale?

I.4.1 Vincoli alla misurazione

La valutazione dell'efficacia degli interventi e delle azioni del PIT sul territorio è il principale obiettivo di questo lavoro. Pur tuttavia, la "misurazione" dell'efficacia deve fare i conti con vincoli, più o meno comuni a tutte le indagini che assumono come unità di analisi porzioni molto circoscritte del territorio, legati da una parte alla scarsità di informazioni quantitative disponibili, con il sufficiente grado di dettaglio territoriale

(livello minimo comunale) e dall'altro a problematicità di tipo metodologico (specie con riferimento alla difficoltà di costruire scenari di tipo controfattuale).

Un altro profilo di incertezza è collegato alla variabile tempo. Non è chiaro cioè quale sia il lasso di tempo necessario agli interventi di *policy* per esplicitare degli effetti misurabili sul territorio. La chiusura contabile dei progetti non necessariamente coincide con i potenziali impatti economici, sociali, istituzionali. È possibile che alcuni impatti si avranno tra molti anni, oppure che alcuni impatti si siano registrati o si possano registrare in contesti diversi da quelli del PIT. La valutazione soffre quindi anche della incertezza sui tempi politicamente e socialmente necessari alla chiusura del processo.

Tali vincoli, che hanno evidentemente interessato anche questo lavoro, hanno condotto a privilegiare la raccolta di elementi qualitativi, che consentissero di pervenire a un giudizio di efficacia del PIT e del suo impatto sul territorio.

L'esercizio di valutazione di efficacia del PIT, basato su variabili *quantitative*, si è invece limitato all'osservazione di quei pochi dati disponibili, essenzialmente legati a indicatori di popolazione e dotazione turistico-ricettiva del territorio, sulla base dei quali è stato possibile ipotizzare l'esistenza di relazioni di tipo causa-effetto rispetto alle azioni specifiche del PIT.

È stata inoltre effettuata una valutazione della *performance* di impresa su un campione di aziende locali beneficiarie di regimi di aiuto nell'ambito del PIT, i cui risultati sono discussi nel paragrafo successivo.

Proprio per il fatto che i dati necessari sono pochi, assume particolare valore il racconto dei protagonisti, in alcune parti arricchito da qualche nostra suggestione e informazione aggiuntiva reperita direttamente sul territorio (cfr. Paragrafo II.5).

I.4.2 Alcuni indicatori territoriali

Come detto nelle premesse di questo Rapporto, il territorio dei trenta comuni del PIT è stato interessato negli ultimi 15-20 anni da forti flussi migratori, con un calo della popolazione residente (tra i due censimenti del 1991 e il 2001 la popolazione del territorio del PIT è diminuita del 2 per cento). Tuttavia, nel periodo di massima attuazione del PIT, il 2006, anno in cui molti progetti erano in fase di completamento, è intervenuta una inversione del *trend* nella dinamica della popolazione residente. Come si può infatti vedere dalla Tavola I.10, tra il 2001 e il 2006 si assiste a un incremento della popolazione residente dello 0,8 per cento, incremento che continua anche nel 2008, quando la variazione rispetto al 2006 è dello 0,4 per cento. Benché, proprio per le considerazioni fatte in precedenza, sia difficile isolare l'effetto del PIT sulle variabili di contesto, è possibile comunque ipotizzare con sufficiente realismo che l'attuazione del PIT e dei suoi numerosi interventi, agendo sulla leva imprenditoriale locale, abbia costituito un fattore

“calamita” per alcune fasce della popolazione residente in questi territori, mettendo in moto la macchina delle aspettative, e bloccando l’esodo demografico.

Tavola I.10 - Popolazione residente nei comuni del PIT Sulmona - Alto Sagro

Comuni area PIT	1991	2001	2006	2008	Var. %	Var. %	Var. %
					2001/1991	2006/2001	2008/2006
Alfedena	741	728	800	802	-1,8	9,9	0,2
Anversa degli Abruzzi	439	432	400	406	-1,6	-7,4	1,5
Ateleta	1.371	1.237	1.203	1.203	-9,8	-2,7	0,0
Barrea	864	776	769	769	-10,2	-0,9	0,0
Bugnara	1.161	1.034	1.072	1.072	-10,9	3,7	0,0
Campo di Giove	926	922	896	886	-0,4	-2,8	-1,1
Cansano	357	260	268	271	-27,2	3,1	1,1
Castel di Sangro	5.475	5.642	5.819	5.905	3,1	3,1	1,5
Civitella Alfedena	299	280	316	311	-6,4	12,9	-1,6
Cocullo	416	315	282	278	-24,3	-10,5	-1,4
Corfinio	968	998	1.030	1.032	3,1	3,2	0,2
Introdacqua	1.675	1.829	2.053	2.080	9,2	12,2	1,3
Opi	534	461	469	470	-13,7	1,7	0,2
Pacentro	1.405	1.260	1.269	1.294	-10,3	0,7	2,0
Pescasseroli	2.207	2.116	2.204	2.227	-4,1	4,2	1,0
Pescocostanzo	1.285	1.210	1.196	1.187	-5,8	-1,2	-0,8
Pettorano sul Gizio	1.293	1.252	1.320	1.323	-3,2	5,4	0,2
Pratola Peligna	7.939	7.813	7.879	7.959	-1,6	0,8	1,0
Prezza	1.231	1.090	1.060	1.038	-11,5	-2,8	-2,1
Raiano	2.726	2.973	2.969	2.991	9,1	-0,1	0,7
Rivisondoli	792	686	717	707	-13,4	4,5	-1,4
Rocca Pia	253	189	183	184	-25,3	-3,2	0,5
Roccacasale	768	760	713	720	-1,0	-6,2	1,0
Roccaraso	1.668	1.605	1.672	1.660	-3,8	4,2	-0,7
Scanno	2.352	2.128	2.048	2.034	-9,5	-3,8	-0,7
Scontrone	561	598	605	597	6,6	1,2	-1,3
Sulmona	25.454	25.330	25.238	25.327	-0,5	-0,4	0,4
Villalago	738	637	619	614	-13,7	-2,8	-0,8
Villetta Barrea	623	592	647	657	-5,0	9,3	1,5
Vittorito	1.142	1.008	960	950	-11,7	-4,8	-1,0
Totale area PIT	67.663	66.161	66.676	66.954	-2,2	0,8	0,4

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Anche il dettaglio della popolazione residente per classi di età restituisce un indicatore significativo per quelle fasce di popolazione che sono in età lavorativa; tra il 2001 e il 2006, infatti, i residenti nell’area PIT di età compresa tra i 15 e i 65 anni aumentano dello 0,28 per cento (cfr. Tavola I.11).

Tavola I.11 - Popolazione residente per classi d'età nei comuni del PIT Sulmona - Alto Sangro

Comuni area PIT	Popolazione residente per classi di età (2001)			Popolazione residente per classi di età (2006)			Var. % popolazione residente per classi di età (2006/2001)		
	0-14	15-65	65+	0-14	15-65	65+	0-14	15-65	65+
Alfedena	99	444	185	117	496	187	18,2	11,7	1,1
Anversa degli Abruzzi	48	221	163	48	208	144	0,0	-5,9	-11,7
Ateleta	158	711	368	157	687	359	-0,6	-3,4	-2,4
Barrea	81	482	213	78	459	232	-3,7	-4,8	8,9
Bugnara	125	672	237	107	676	289	-14,4	0,6	21,9
Campo di Giove	117	598	207	79	582	235	-32,5	-2,7	13,5
Cansano	15	161	84	20	167	81	33,3	3,7	-3,6
Castel di Sangro	790	3.777	1.075	728	3.939	1.152	-7,8	4,3	7,2
Civitella Alfedena	35	183	62	30	205	81	-14,3	12,0	30,6
Cocullo	15	149	151	16	137	129	6,7	-8,1	-14,6
Corfinio	130	637	231	114	681	235	-12,3	6,9	1,7
Introdacqua	258	1.164	407	297	1.326	430	15,1	13,9	5,7
Opi	61	290	110	44	311	114	-27,9	7,2	3,6
Pacentro	160	781	319	146	794	329	-8,8	1,7	3,1
Pescasseroli	302	1.374	440	292	1.429	483	-3,3	4,0	9,8
Pescocostanzo	168	724	318	125	732	339	-25,6	1,1	6,6
Pettorano sul Gizio	153	751	348	167	811	342	9,2	8,0	-1,7
Pratola Peligna	1.074	5.151	1.588	1.022	5.086	1.771	-4,8	-1,3	11,5
Prezza	98	636	356	101	612	347	3,1	-3,8	-2,5
Raiano	377	1.858	738	348	1.896	725	-7,7	2,0	-1,8
Rivisondoli	58	417	211	56	451	210	-3,4	8,2	-0,5
Rocca Pia	6	95	88	9	98	76	50,0	3,2	-13,6
Roccacasale	110	457	193	80	432	201	-27,3	-5,5	4,1
Roccaraso	207	1.088	310	193	1.140	339	-6,8	4,8	9,4
Scanno	271	1.193	664	222	1.167	659	-18,1	-2,2	-0,8
Scontrone	67	392	139	64	399	142	-4,5	1,8	2,2
Sulmona	3.131	17.304	4.895	2.990	16.917	5.331	-4,5	-2,2	8,9
Villalago	51	325	261	51	322	246	0,0	-0,9	-5,7
Villetta Barrea	74	366	152	80	402	165	8,1	9,8	8,6
Vittorito	77	598	333	82	559	319	6,5	-6,5	-4,2
Totale area PIT	8.316	42.999	14.846	7.863	43.121	15.692	-5,4	0,3	5,7

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Una leva sulla quale intervengono le azioni del PIT è quella turistica. Infatti, poiché il territorio interessato dal Progetto vanta una pregevole dotazione di risorse naturalistiche e culturali, politiche tese all'accrescimento e al miglioramento dell'offerta culturale integrata del territorio possono avere significativi effetti sull'attrazione di nuovi flussi turistici verso l'area. In particolare l'intero Asse 3 del PIT è destinato alla valorizzazione degli *assets* culturali dell'area e al sostegno delle imprese locali operanti nei settori delle attività culturali e della ricettività turistica.

Di fatto, l'azione dell'Asse 3 si è dispiegata su due fronti: da una parte migliorando e valorizzando l'offerta ambientale e culturale del territorio (con gli interventi strutturali delle misure 3.2 e 3.4), dall'altra attraverso interventi volti ad accrescere la capacità ricettiva del territorio (con i regimi di aiuto alle imprese turistiche della misura 3.3).

La mancanza di dati sui flussi turistici a livello comunale non consente di verificare se il PIT ha effettivamente consentito un aumento dei flussi in entrata (lato della domanda), mentre è possibile verificare - attraverso la disponibilità di alcuni indici relativi alle strutture alberghiere e agrituristiche - se il PIT ha prodotto dei miglioramenti dal lato dell'offerta.

Effettivamente il PIT ha consentito quei cambiamenti attesi in termini di accrescimento della dotazione ricettiva del territorio, sia attraverso i regimi di aiuto, che hanno finanziato numerose imprese operanti nel campo della ricettività turistico-alberghiera, che attraverso quegli interventi di valorizzazione degli attrattori culturali che, accrescendo la domanda turistica, hanno aumentato in maniera indiretta, anche la convenienza per nuove imprese a investire. E infatti, come è possibile vedere dalla Tavola I.12, tra il 2000 e il 2006, nel complesso dell'area del PIT, è cresciuto il numero degli esercizi alberghieri (passando da 118 a 136), sono aumentati il numero di posti letto (da 6.660 a 7.578) e il numero delle camere (da 3.387 a 3.749). Nella Provincia dell'Aquila, considerata al netto dei comuni dell'area PIT, gli esercizi alberghieri sono cresciuti nello stesso periodo solo del 2 per cento, contro il 15 per cento dell'area PIT. Ugualmente il numero delle camere nel resto della provincia è aumentato del 5 per cento, mentre le camere alberghiere disponibili nell'area del PIT sono aumentate del 14 per cento.

Tavola I.12 - Strutture alberghiere: indici di offerta nei comuni del PIT Sulmona - Alto Sangro (anni 2000 e 2006)

Comuni area PIT	2000			2006		
	N. di esercizi alberghieri	N. di posti letto negli esercizi alberghieri	N. di camere negli esercizi alberghieri	N. di esercizi alberghieri	N. di posti letto negli esercizi alberghieri	N. di camere negli esercizi alberghieri
Alfedena	2	72	38	2	72	38
Anversa degli Abruzzi	0	0	0	0	0	0
Ateleta	1	36	18	1	36	18
Barrea	2	93	48	4	122	62
Bugnara	0	0	0	1	63	31
Campo di Giove	6	361	184	4	189	96
Cansano	0	0	0	1	25	16
Castel di Sangro	4	172	102	6	355	151
Civitella Alfedena	4	210	99	4	235	108
Cocullo	0	0	0	0	0	0
Corfinio	1	22	12	1	22	12
Introdacqua	1	32	16	1	32	16
Opi	2	47	25	2	47	25
Pacentro	1	22	11	1	22	11
Pescasseroli	26	1272	615	32	1473	716
Pescocostanzo	4	208	104	6	276	127
Pettorano	0	0	0	0	0	0
Pratola Peligna	1	34	18	1	21	12
Prezza	0	0	0	0	0	0
Raiano	1	90	45	0	0	0
Rivisondoli	8	770	394	8	730	370
Rocca Pia	2	80	40	3	71	34
Roccacasale	0	0	0	1	50	23
Roccaraso	21	1540	786	25	1836	915
Scanno	18	784	420	18	842	445
Scontrone	0	0	0	0	0	0
Sulmona	7	471	239	7	615	304
Villalago	2	180	91	2	180	91
Villetta Barrea	4	164	82	5	264	128
Vittorito	0	0	0	0	0	0
Totale area PIT	118	6.660	3.387	136	7.578	3.749
Totale Provincia						
L'Aquila al netto dei Comuni PIT	100	5.359	2.815	102	5.610	2.908

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Anche le strutture agrituristiche hanno accresciuto la loro presenza nei comuni del PIT. La Tavola I.13 mostra che il numero di aziende agrituristiche autorizzate nei comuni del PIT passa da 24 nel 2004 a 32 nel 2006. Di queste poi, quelle autorizzate all'alloggio, passano, nello stesso periodo, da 19 a 22. Curiosamente si riduce invece il numero dei posti letto nelle aziende agrituristiche, ma ciò è dovuto alla chiusura di due strutture agrituristiche di grandi dimensioni che operavano nel comune di Anversa degli Abruzzi. Nella provincia dell'Aquila, al netto dei comuni dell'area PIT, in termini assoluti crescono sia il numero delle aziende agrituristiche che i posti letto.

Tavola I.13 - Strutture agrituristiche: indici di offerta nei comuni del PIT Sulmona - Alto Sangro (anni 2004 e 2006)

Comuni area PIT	2004			2006		
	N. di aziende agrituristiche autorizzate	N. di aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio	N. di posti letto nelle aziende agrituristiche	N. di aziende agrituristiche autorizzate	N. di aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio	N. di posti letto nelle aziende agrituristiche
Alfedena						
Anversa degli Abruzzi	3	3	90	1	1	30
Ateleta						
Barrea						
Bugnara						
Campo di Giove						
Cansano	3	3	32	3	3	32
Castel di Sangro				2	2	20
Civitella Alfedena				1	0	0
Cocullo	1	1	20	2	2	30
Corfinio	1	0	0	1	0	0
Introdacqua						
Opi						
Pacentro	2	1	19	2	1	19
Pescasseroli	1	0	0	2	0	0
Pescocostanzo	3	3	32	4	4	44
Pettorano	1	1	0	1	1	0
Pratola Peligna	1	1	0	1	1	0
Prezza						
Raiano						
Rivisondoli	1	0	0	1	0	0
Roccacasale				1	1	0
Roccaraso	2	2	39	2	2	39
Scanno	2	2	15	4	2	15
Scontrone						
Sulmona	1	0	0	2	0	0
Villalago						
Villetta Barrea	2	2	2	2	2	0
Vittorito						
Totale area PIT	24	19	249	32	22	229
Totale Provincia L'Aquila al netto dei Comuni PIT	64	59	650	95	80	897

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Particolarmente evidente è la crescita del numero dei *bed and breakfast* nell'area. Come si può vedere dalla Tavola I.14, il loro numero è più che raddoppiato tra il 2004 e il 2006, passando da 22 a 54, mentre i posti letto sono aumentati da 164 a 362. Questi si concentrano per la metà nel comune di Sulmona, che rappresenta anche il comune con la crescita maggiore di tali strutture (da 5 a 11, con il raddoppio del numero dei posti letto). Nel resto della provincia, i *bed and breakfast* crescono da 31 a 148 e i posti letto da 215 a 968.

Tavola I.14 - *Bed and breakfast*: indici di offerta nei comuni del PIT Sulmona – Alto Sangro (anni 2000 e 2006)

Comuni area PIT	2004		2006	
	numero	letti	numero	letti
Alfedena	-	-	-	-
Anversa degli Abruzzi	-	-	-	-
Ateleta	-	-	-	-
Barrea	-	-	1	4
Bugnara	-	-	-	-
Campo di Giove	-	-	-	-
Cansano	-	-	-	-
Castel di Sangro	-	-	3	24
Civitella Alfedena	3	28	5	44
Cocullo	-	-	-	-
Corfinio	-	-	1	5
Introdacqua	-	-	1	9
Opi	4	30	4	30
Pacentro	1	6	2	12
Pescasseroli	1	10	4	28
Pescocostanzo	1	10	2	13
Pettorano	-	-	1	1
Pratola Peligna	-	-	-	-
Prezza	-	-	-	-
Raiano	-	-	-	-
Rivisondoli	-	-	-	-
Rocca Pia	-	-	-	-
Roccacasale	-	-	-	-
Roccaraso	-	-	2	9
Scanno	2	16	5	41
Scontrone	2	9	5	30
Sulmona	5	31	11	63
Villalago	-	-	-	-
Villetta Barrea	3	24	6	45
Vittorito	-	-	1	4
Totale area PIT	22	164	54	362
Totale Provincia L'Aquila al netto dei Comuni PIT	31	215	148	968

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

I.4.3 La performance di impresa

La forte presenza della componente degli aiuti di Stato nella gestione complessiva del PIT (oltre il 60 per cento del PIT), ha suggerito l'opportunità di indagare la *performance* delle imprese che hanno beneficiato dei sussidi erogati dal PIT, al fine di verificare se gli investimenti realizzati dalle singole imprese a seguito del contributo ottenuto abbia o meno migliorato la redditività di queste ultime.

Si è proceduto selezionando tra tutte le imprese beneficiarie di aiuti di Stato nell'area del PIT quelle che hanno ricevuto un sussidio superiore ai 30 mila euro. Si tratta di una soglia scelta arbitrariamente, ma basata sull'ipotesi che per aiuti di dimensioni finanziarie molto piccole si riduca al margine anche l'impatto potenziale sulla capacità reddituale dell'impresa.

La selezione del campione di imprese osservato esclude aziende individuali, sia in quanto la maggior parte di queste ricade sotto la soglia descritta, sia per il fatto che la legge non prevede per esse alcun obbligo di pubblicità del bilancio.

Sono stati estratti dalla banca dati Telemaco¹¹ i bilanci di esercizio di 20 imprese dell'area del PIT¹² che hanno beneficiato di aiuti di Stato e analizzato i ricavi derivanti dalle vendite e dalle prestazioni, con riferimento a due periodi temporali: uno corrispondente all'inizio del PIT e uno successivo all'erogazione dell'aiuto all'impresa. In linea di massima questi due periodi coincidono rispettivamente con l'anno 2000, quale momento di prima osservazione, e il 2007, quale seconda osservazione, dato che tutti i progetti del PIT che prevedono erogazione di aiuti di Stato si sono conclusi nel 2006.

Si tratta di imprese operanti in settori molto diversificati tra loro: trasporti, costruzioni, distribuzione, riciclaggio e servizi ambientali, meccanica, prodotti alimentari. Questo ci porta a escludere che l'attribuzione degli aiuti si sia ispirata a una strategia mirante a rafforzare una specifica filiera produttiva già presente nell'area o a farne nascere di nuove. La concessione degli aiuti alle imprese dell'area del PIT ha in sostanza seguito la formula della distribuzione indifferenziata, con assenza di meccanismi ispirati alla selettività competitiva.

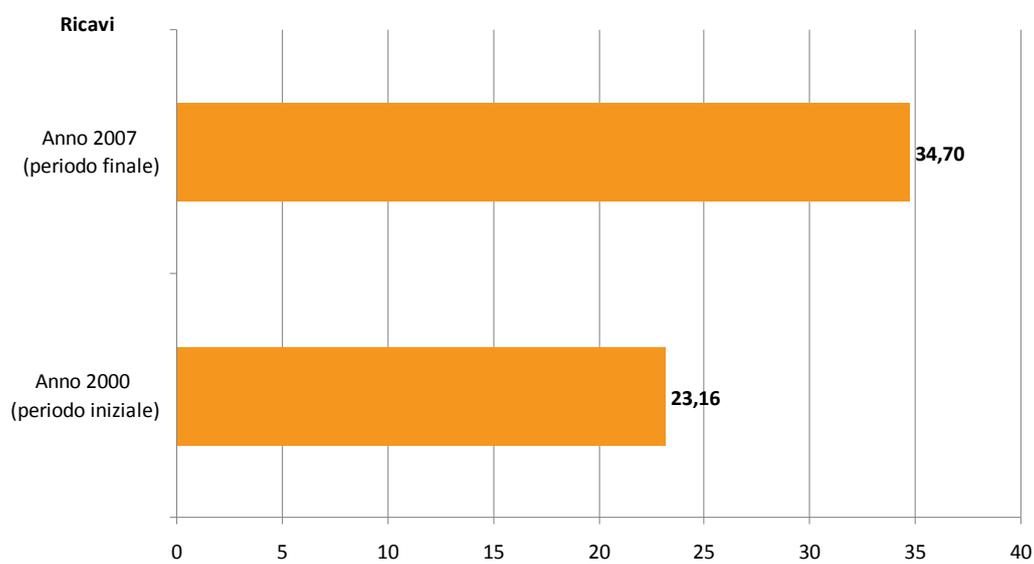
Seppure la *performance* complessiva dell'impresa possa rispondere a fattori di diversa natura, quali ad esempio le capacità del *management* piuttosto che la congiuntura economica, è plausibile ritenere che gli aiuti concessi dal PIT, immettendo nel circuito produttivo dell'area risorse finanziarie fresche e certe, abbiano permesso alle imprese locali di realizzare nuovi investimenti (acquisto di nuovi macchinari, realizzazione di nuovi spazi per la produzione ecc.), favorito l'ampliamento della capacità produttiva delle stesse e inciso sulla leva dei ricavi aggiuntivi, migliorando nel complesso la *performance* d'impresa.

In effetti, il risultato riscontrato è che i ricavi aggregati delle vendite delle imprese osservate beneficiarie del PIT sono aumentati del 50 per cento tra i due periodi osservati, passando da 23 Milioni di euro nel 2000 a circa 35 Milioni di euro nel 2007 (cfr. Figura I.3). Ciò si traduce positivamente sulla crescita complessiva del reddito d'area.

¹¹ La banca dati Telemaco registra i bilanci di tutte le imprese italiane iscritte alle Camere di Commercio.

¹² Per ragioni riconducibili alla *privacy* abbiamo presentato un dato aggregato per le imprese del campione, omettendo i dati di bilancio delle singole imprese.

Figura I.3 - Performance delle imprese dell'area PIT: ricavi delle aziende beneficiarie di aiuti (Milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni su bilanci di imprese, banca dati Telemaco

II. Il Progetto Integrato Sulmona - Alto Sangro: il PIT percepito

II.1 Il racconto dei protagonisti

Come anticipato nell'introduzione al presente volume, la nostra scelta è stata quella di lavorare separatamente sul "PIT rivelato" da un lato, cioè sul PIT ricostruibile sulla base dei "documenti" formali e istituzionali (dati di monitoraggio, documento strategico del PIT, rapporti di valutazione, documenti programmatici regionali), e sul "PIT percepito" dall'altro, cioè sul PIT ricostruibile attraverso elementi di autovalutazione raccolti direttamente dai soggetti che hanno partecipato a quell'esperienza.

In questo capitolo parlano soprattutto i protagonisti, cioè i soggetti locali (Comunità Montana Peligna, Consorzio Industriale, Sindaci, tecnici,...) che hanno goduto di un elevato grado di autonomia nella fase progettuale e gestionale del PIT, pervenendo a una ricostruzione della diagnosi territoriale, della strategia di intervento e soprattutto della sua efficacia. Si tratta di elementi non sempre coerenti con la ricostruzione documentale.

È questa una parte dell'analisi valutativa cui attribuiamo notevole importanza, proprio perché il racconto dei protagonisti, benché arricchito da qualche nostra valutazione e supporto quantitativo, ha fornito elementi di valutazione spesso molto più ricchi della pura analisi basata sui dati "freddi", che, come già sottolineato nel Capitolo 1, sono pochi e quasi mai disponibili alla scala adeguata.

Sicuramente da segnalare è il fatto che la narrazione del PIT da parte di ciascun soggetto non è mai un racconto a tutto tondo, ma è sempre circoscritta al perimetro di PIT che ciascuno conosce, cioè alla parte che ciascuno ha progettato e gestito. Nelle analisi raccolte sembrano quindi coesistere, a volte anche con qualche conflittualità, un PIT delle aree attrezzate, un PIT dei piccoli interventi infrastrutturali, un PIT del restauro e dell'allestimento museale. L'onere e la responsabilità del riportare questi racconti parziali a categorie e a valutazioni generali, soprattutto nelle Conclusioni, è pertanto da attribuire tutta agli autori del presente documento.

Il presente Capitolo è organizzato secondo le stesse domande valutative del precedente; le varie interviste sono state quindi riorganizzate e ricollocate in tale schema logico, avendo sempre cura di indicare (in nota) soggetto e riferimento temporale dell'intervista. In alcune sezioni (Paragrafi II.5.2; II.5.3; II.5.4) la valutazione del soggetto locale di riferimento si è arricchita con sopralluoghi degli interventi realizzati (Consorzio Industriale di Sulmona e Area Industriale di Pratola Peligna) e con visite ad alcuni microprogetti completati e resi fruibili al pubblico (Museo Etnografico di Cocullo e Centro Studi "A. Di Nola").

II.2 Il partenariato locale: quali opportunità dal PIT?

Come definito dalla Regione, che aveva indicato questo come un fondamentale fattore di successo, la progettazione dei PIT nel territorio abruzzese è avvenuta in partenariato, proprio per far in modo che i Progetti Integrati Territoriali potessero effettivamente rispondere alle esigenze locali e cogliere le opportunità del territorio.

A livello regionale non sono state stabilite regole di funzionamento dei partenariati locali, che si sono quindi organizzati con modalità differenti nei diversi contesti, scegliendo la strategia più appropriata per il proprio territorio, sia pur nell'ambito del disegno generale del DOCUP.

Da parte dei soggetti locali coinvolti nella progettazione del PIT Sulmona - Alto Sangro risulta ampia la condivisione sul fatto che non si sia trattato di un PIT nel senso tradizionale del termine, soprattutto perché mancante di una propria idea forza, ma di una modalità attuativa del DOCUP. Ciò spiega la sua genesi e il suo impianto.

Tutti i PIT abruzzesi vengono peraltro considerati come veri e propri Piani d'Ambito, individuati omogeneamente a livello territoriale¹³. Infatti, a livello provinciale l'articolazione delle risorse tra i PIT è avvenuta in base alla popolazione, con una successiva articolazione proporzionale interna tra assi e misure. L'integrazione è stata pertanto cercata a livello di singoli progetti, che dovevano avere una coerenza complessiva con lo stato dei bisogni locali, con il sentiero stretto costituito dal DOCUP e con le scelte partenariati.

È stata tuttavia “una delle poche occasioni di destinare risorse a questo territorio”¹⁴, eliminando a monte ogni forma di competizione regionale, giudicata perdente¹⁵. L'area oggetto del PIT è stata infatti fortemente penalizzata dall'uscita della Regione Abruzzo nel periodo di programmazione 2000-2006 dai territori dall'Obiettivo 1, di cui faceva parte nella programmazione 1994-1999. L'assegnazione o meno di un'area all'Obiettivo 1 deriva, a livello comunitario, dai parametri socio-economici che, nel caso abruzzese, sono stati notevolmente influenzati dai valori dell'area costiera, mentre sostanzialmente invariati rispetto al periodo precedente sono rimasti quelli dell'area montana, che ha però dovuto condividere lo svantaggio di disporre di molte meno risorse rispetto a quelle del periodo precedente.

Le risorse del PIT sono state interpretate dalle istituzioni locali e dal partenariato come risorse certe e sicure; il problema che ci si è posti è stato quello, dati i vincoli, comunque piuttosto forti, di utilizzare le risorse in tempi certi per produrre risultati significativi.

¹³ Dott. Palmiero Susi. - Vice Sindaco di Sulmona e Presidente della Provincia negli anni di attuazione del PIT (Incontro del 15 luglio 2009).

¹⁴ Dott. Antonio Carrara - Presidente Comunità Montana Peligna (Incontro del 14 luglio 2009).

¹⁵ Sono state citate numerose esperienze di esclusione dai bandi per debolezza del territorio di riferimento.

Solo alcune Misure e Azioni del DOCUP erano destinate al PIT (1.2.1, 2.1.1, 2.2.1, 2.2.2, 2.3.1, 3.2.1, 3.2.2, 3.3.1, 3.3.2, 3.4.1), il che rendeva gli interventi individuabili nell'ambito di un "sentiero molto stretto" (aree industriali, aiuti, patrimonio paesaggistico ambientale).

Altro vincolo importante, ma considerato "obbligatorio e opportuno", era la necessità di cofinanziamento.

Le scelte locali sono state quindi vincolate dalle misure e dalle risorse disponibili.

Si è determinato così una sorta di percorso rovesciato: acquisiti i vincoli (individuate cioè le misure entro cui stare e le risorse disponibili), sono stati selezionati gli interventi ed è stata costruita l'idea forza *ex post*, "più per liturgia comunitaria e per redigere un documento obbligatorio, che non per utilità".

II.3 Le misure di intervento del PIT e le risorse assegnate: un quadro adeguato a finalità e obiettivi?

Dal punto di vista finanziario il PIT Sulmona - Alto Sangro è stato una risorsa estremamente importante per l'area¹⁶, che nel caso degli aiuti è stata pressoché l'unica.

Notevole è pertanto il valore attribuito al PIT come portatore di risorse specifiche e a destinazione vincolata, che ha fatto da catalizzatore, attraverso l'obbligo del cofinanziamento, alla messa in circolo di altre risorse pubbliche e private evidentemente disponibili sul territorio.

È evidente che un giudizio sulla adeguatezza delle risorse è molto complesso, soprattutto alla luce della estrema debolezza della economia dell'area; tuttavia la valutazione generale e condivisa dei soggetti locali è che "in quel contesto e dati i vincoli" le risorse del PIT sono risultate congrue. Della necessità e della risposta ai bisogni del territorio ne è prova anche l'elevato grado di utilizzo delle risorse (95 per cento nel totale), pari in molti casi al 100 per cento di quanto assegnato.

Da non sottovalutare il fatto che la costruzione del PIT ha consentito una modalità molto condivisa e dal basso. L'esperienza storica del territorio era quella di una modalità per lo più dirigista e a volte contraddittoria con i bisogni locali (ad esempio realizzazione di nuove aree industriali e non rafforzamento di quelle esistenti).

La numerosità degli interventi e la piccola dimensione degli stessi è stata una scelta del territorio, conseguente a un lungo e intenso dibattito sostenuto in tutta la fase di

¹⁶ Altri canali finanziari: Leggi speciali, GAL Leader PLUS, FAS Accordi di Programma Quadro (APQ), Trasferimenti regionali a Enti Pubblici.

gestazione del PTT, soprattutto nell'ambito del partenariato, sul rapporto tra grandi progetti *versus* piccoli interventi.

La premessa era la sfiducia verso grandi progetti, spesso annunciati ma quasi mai realizzati nella esperienza della programmazione regionale abruzzese per vincoli vari (Interporto di Manoppello – 80 Milioni di euro; Mobilità Intermodale nei territori dell'Alto Sangro – 20 Milioni di euro), non esclusa la volontà di sfuggire da forme di competizione più volte rivelatesi perdenti.

Non mancava naturalmente anche la valutazione¹⁷ che l'ammontare complessivo di risorse, certamente di non piccola entità per l'area, avrebbe potuto avere effetti indotti maggiori, se indirizzato su un unico grande intervento guidato da una effettiva idea forza, mentre una modalità di gestione ispirata al "tutto un po' ciascuno" avrebbe potuto generare una eccessiva polverizzazione degli interventi con efficacia ridotta.

Si era quindi valutata anche la possibilità di utilizzare le risorse che il PTT destinava all'area indirizzandole verso un unico grande progetto (banda larga, fibre ottiche) ma, da un lato, le risorse disponibili non erano sufficienti per coprire l'intera area del PTT e, dall'altro, venivano considerati troppo pesanti i problemi che la successiva gestione avrebbe comportato, sia con riferimento al rischio di non riuscire a garantirsi sufficienti risorse correnti ordinarie sia con riferimento al rischio di non riuscire a gestire gli oneri della *governance* complessiva.

In ogni caso il margine di libertà era davvero poco elevato, stante i vincoli del DOCUP che disegnava complessivamente il percorso, sia con riferimento ai progetti infrastrutturali che a quelli relativi all'arredo urbano che a quelli volti al rafforzamento dei circuiti museali.

Alla fine la convinzione condivisa è stata che il PTT, così come costruito, non fosse un contenitore adeguato alla realizzazione di grandi progetti, che avrebbero avuto bisogno di una maggiore libertà di azione in fase programmatica e in fase attuativa di quelle che il DOCUP consentiva, come era peraltro avvenuto nello stesso territorio per altre iniziative. Ad esempio nel caso della gestione dei rifiuti (risorse *extra* PTT) si è riusciti senza problemi a trovare una piattaforma unitaria con l'adesione dell'intero territorio, realizzando un progetto unico e destinando, dei 5 Milioni di euro complessivi, 3 all'impianto dei rifiuti di Sulmona e 2 a quello di Castel di Sangro.

Una possibile autocritica che qualche componente del partenariato è disponibile a condividere¹⁸ è relativa a una eventuale diversa articolazione *ex ante* tra Assi e Misure a

¹⁷ Dott. Franco Iezzi - Direttore del Consorzio Industriale di Sulmona (Incontro del 13 luglio 2009).

¹⁸ Dott. Antonio Carrara - Presidente Comunità Montana Peligna (Incontro del 7 ottobre 2010).

livello provinciale¹⁹, che potesse privilegiare maggiormente le vocazioni dei territori e garantire la possibilità di progetti più consistenti e/o con una maggiore possibilità di gestione e di *governance* successive, anche attraverso l'esplicita previsione di risorse destinate alla successiva gestione degli interventi.

II.4 Il PIT è stato un effettivo strumento di condivisione dei bisogni sul territorio? C'è stato un consolidamento del partenariato esistente?

La maggior parte dei soggetti locali è fortemente convinta del ruolo del PIT come strumento di condivisione e presa di coscienza dei bisogni del territorio e anche come mezzo per un forte consolidamento del partenariato esistente.

È stato costituito, nella prima fase, un unico tavolo con soggetti pubblici e soggetti collettivi privati; poi un gruppo ristretto (due Comunità Montane, Comune di Sulmona, Consorzio Industriale, due Enti Parco, Associazioni Sindacali) e ciò ha contribuito a un forte miglioramento dell'organizzazione del partenariato.

I soggetti hanno contribuito *ex ante* alla programmazione. La vera analisi SWOT è stata costruita sul modello spesso definito “casa/casa”²⁰. Quando sono arrivati i bandi tutti i soggetti erano già preparati.

Non c'è stata una selezione dei progetti in senso stretto. L'accordo è stato del tutto partenariale per i progetti pubblici²¹ e la convinzione sottostante era proprio quella di mantenere insieme il territorio e preservare il valore del partenariato.

Per i progetti pervenuti da privati invece – tuttavia molto limitati – sono stati individuati criteri di valutazione aggiuntivi rispetto a quelli già previsti dal Complemento di programmazione²².

L'unica voce contraria è quella dei soggetti locali maggiormente orientati verso la scelta di grandi progetti (Consorzio Industriale) e, in parte, del primo PIT Manager²³. In base a tale visione il partenariato non sarebbe stato un interlocutore in grado di partorire idee strategiche, ma sarebbe stato piuttosto un portatore di richieste individuali e settoriali. Se il finanziamento avesse avuto una gestione più unitaria avrebbe avuto effetti moltiplicativi maggiori.

¹⁹ A livello provinciale l'articolazione delle risorse tra i PIT è avvenuta in base alla popolazione, con una successiva articolazione proporzionale interna tra assi e misure.

²⁰ Dott. Palmiero Susi - Vice Sindaco di Sulmona e Presidente della Provincia negli anni di gestazione del PIT (Incontro del 15 luglio 2009).

²¹ Dott.ssa Lucia Romano - Secondo PIT Manager (Colloquio del 21 maggio 2009). Per i criteri di selezione dei progetti pubblici si veda il Paragrafo I.3.2.

²² Dott.ssa Lucia Romano - Secondo PIT Manager (Colloquio del 21 maggio 2009); Dott. Antonio Carrara - Presidente Comunità Montana Peligna (Incontro del 14 luglio 2009).

²³ Arch. Gianfranco Iorio - Primo PIT Manager (Colloquio del 7 luglio 2009).

In realtà la scelta di rinunciare alla gestione di grandi progetti è visibile anche nel caso dei progetti infrastrutturali. La Misura 1.2 destinava il 40 per cento²⁴ al Consorzio Industriale di Sulmona per un unico grande progetto (Raddoppio dell'acquedotto per l'adduzione da Pettorano al Nucleo Industriale); i progetti, sia pur considerati *ex post* efficaci, sono diventati in realtà tre (cfr. Paragrafo II.5.2).

La gestione del PIT, infine, pur con le sue caratteristiche di microprogettualità e microinterventi rivolti a singoli soggetti, ha paradossalmente rafforzato la percezione del territorio come comunità.

In tutti i casi in cui la maggiore libertà programmatica e attuativa lo hanno consentito si è arrivati - anche in esperienze di programmazione parallele o successive al PIT - a progetti unitari di tutta l'area, come nel caso della gestione dei rifiuti precedentemente citata.

Altro esempio significativo del fatto che l'esperienza del PIT abbia fatto da catalizzatore a uno spirito maggiormente programmatico e collettivo è quello dei Comuni della Valle del Sagittario²⁵, destinatari nel PIT 2000-2006, di microinterventi (sia pur finalizzati all'ingresso nel circuito dei Borghi più belli d'Italia) che, in un documento progettuale del 2008²⁶, hanno concordato di dar vita a un programma comune di sviluppo integrato dell'area.

Ciascun Comune ha contribuito alla definizione del progetto generale individuando una propria area di attività, in coerenza con le proprie vocazioni e valorizzando la propria identità culturale e ambientale²⁷.

Obiettivo finale è però la valorizzazione unitaria dell'area appartenente alle Gole del Sagittario, uno dei siti naturalistici e ambientali di maggiore rilevanza nella Regione Abruzzo, ora anche "Sito di interesse Comunitario" (SIC), garantita dalla realizzazione, a conclusione degli interventi, di:

- una struttura unitaria di vendita del pacchetto turistico. L'associazione dei Comuni interessati si trasformerà in struttura promozionale di vendita

²⁴ Tale riserva è stata assegnata con deliberazione di G.R. 575/2002: Approvazione dei bandi relativi alle Azioni del DOCUP Abruzzo destinate al Progetto Integrato Territoriale della Provincia di L'Aquila. Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo (9 agosto 2002).

²⁵ Si tratta dei Comuni di Anversa degli Abruzzi, Introdacqua, Bugnara, Cocullo, Scanno e Villalago.

²⁶ Associazione dei Comuni della Valle del Sagittario, "Le vocazioni del cuore d'Abruzzo", Progetto di valorizzazione turistica della Valle del Sagittario, Relazione generale del Progetto, 1 settembre 2008.

²⁷ Anversa: Parco dei paesaggi eco-culturali; Bugnara: Riuso del patrimonio abitativo esistente per la realizzazione di un Centro Universitario di Formazione Superiore per Manager del Turismo; Cocullo: Centro Telematico e informativo dei servizi di accoglienza per i visitatori dei parchi abruzzesi e delle aree di prestigio esistenti; Introdacqua: Centro polifunzionale ad alto contenuto tecnologico finalizzato alla formazione musicale di base e all'associazionismo culturale e musicale; Scanno: Potenziamento dell'offerta culturale, convegnistica e musicale anche attraverso il restauro e il riuso del Cinema-Teatro cittadino; Villalago: Centro polifunzionale permanente per la valorizzazione e promozione commerciale dei prodotti tipici dell'area montana e delle zone interne abruzzesi.

unitaria dell'intero pacchetto dell'offerta turistica e culturale, avviando azioni e iniziative comuni a livello nazionale e regionale;

- un portale informativo unico. La Consulta dei Sindaci definirà le modalità di realizzazione di un portale unico, con unico indirizzo web, dei siti di tutti gli enti pubblici e di tutti gli operatori privati interessati.

II.5 L'intervento è stato efficace? Ci sono stati effetti rilevanti sulla economia locale?

II.5.1 Gli effetti sull'area e i piccoli progetti

Da parte dei soggetti locali coinvolti il giudizio sugli effetti a livello territoriale è estremamente positivo.

A livello macro viene rilevato²⁸:

- 1) un forte effetto in termini di *capacity building*. Il processo dal basso fortemente partecipato ("casa/casa") ha generato una cultura condivisa, una forte coesione sociale, la diffusione di una cultura europea, la messa in comune di regole e di modalità partecipative;
- 2) un notevole effetto catalizzatore di altre risorse pubbliche e private, generato dall'obbligo di cofinanziamento; risorse spesso giacenti perché non sufficienti sono state valorizzate e movimentate dal volano del PIT (vedi ad esempio il cofinanziamento dei Comuni di Pratola Peligna e Raiano pari al 20 per cento del costo totale ammesso per le opere relative all'area industriale - Paragrafo II.5.3).
- 3) la crescita dell'incentivo a fare e della capacità di far fruttare anche piccole cose. Una serie di microprogetti hanno costituito l'incremento marginale (il pezzetto che mancava) per rendere effettive una serie di attività o per entrare in determinati una serie di circuiti.

Il risultato finale è stato quello di una offerta turistica, culturale e infrastrutturale certamente migliore di quella precedente.

A livello più micro viene data una valutazione molto positiva sia a) dei piccoli progetti destinati ad arredo urbano e a opere locali che b) dei progetti urbani di media dimensione che c) dei tre progetti infrastrutturali realizzati dal Consorzio di Sviluppo Industriale di Sulmona; d) dei progetti infrastrutturali gestiti direttamente dai Comuni.

²⁸ Dott. Palmiero Susi - Vice Sindaco di Sulmona e Presidente della Provincia negli anni di gestazione del PIT (Incontro del 15 luglio 2009).

L'insieme dei microprogetti relativi a opere locali nascono da una perfetta adesione allo spirito del DOCUP e nell'ambito dei suoi vincoli finanziari e procedurali; ciò spiega molto della loro dimensione e tipologia.

Essi hanno avuto un impatto notevole sulla economia del territorio, raggiungendo molteplici obiettivi²⁹, sia pur attraverso una sorta di eterogenesi dei fini (cfr. Conclusioni), poiché non sempre i risultati conseguiti sono coerenti con le finalità originarie del PITT:

- 1) sono state portate a compimento molte micro-opere (palazzi, ostelli, campeggi) finanziati da fonti varie, alcuni risalenti addirittura alla L. 64/1986 (*Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*), cui mancava la fase finale, rendendole finalmente funzionali e operative: Roccasale (Ristrutturazione antico castello per allestimento museale); Cocullo (Completamento Museo etnografico); completamento di aree industriali esistenti a Introdacqua e Villalago;
- 2) sono stati effettuati una serie di microinterventi che costituivano un prerequisito anche per consentire l'inserimento di alcuni paesi dell'area nel circuito ANCI dei "Borghi più belli d'Italia"³⁰ (adeguamento del sistema di illuminazione ad Anversa; adeguamento della segnaletica a Campo di Giove; rifacimento ingresso del paese a Bugnara; sistemazione di piazze del centro storico a Corfinio e a Vittorito);
- 3) sono state rispettate le vocazioni dei Comuni;
- 4) "non si sono costruite né cattedrali, né chiese di campagna". Si è trattato cioè di interventi - sia pur spesso ordinari - la cui importanza consiste nell'aver garantito l'utilizzabilità e l'inserimento in circuiti, con notevoli effetti sulla crescita dell'area.

Anche nel caso di un progetto di media dimensione (280 mila euro) gestito dal Comune di Sulmona e relativo al "Rifacimento della rete fognaria e pavimentazione del centro storico", il giudizio sulla efficacia dell'intervento è molto positivo³¹. L'intervento ha riguardato la riqualificazione di un sestiere povero, un'area non integrata con il resto del centro storico, su cui è stato effettuato a) il rifacimento di fognature dell'inizio del Novecento caratterizzate da intasamenti e perdite e b) la pavimentazione dell'area con porfido, in coerenza con il resto del centro storico. Notevoli sono risultati i vantaggi anche in termini

²⁹ Dott. Antonio Carrara - Presidente Comunità Montana Peligna (Incontro del 14 luglio 2009).

³⁰ Il Club dei borghi più belli d'Italia è nato nel marzo del 2001 su impulso della Consulta del Turismo dell'Associazione dei Comuni Italiani (ANCI). Si tratta di un importante strumento di promozione del turismo locale, volto a valorizzare il grande patrimonio di storia, arte, cultura, ambiente e tradizioni presente nei piccoli centri italiani che non rientrano nei grandi circuiti e rischiano pertanto di essere emarginati dai flussi dei visitatori e dei turisti. L'ingresso è vincolato dalla necessità di adeguarsi ai requisiti stabiliti da una Carta di qualità (parametri edilizi, segnaletica, illuminazione, ecc.). Viene prodotta una Guida annuale.

³¹ Ing. Pietro Tontodonato - Responsabile LL.PP. Comune di Sulmona - e vari Responsabili dei Servizi Tecnici (Incontro del 15 luglio 2009).

di efficienza complessiva; consistente è risultato il risparmio idrico e rilevante il superamento, con separazione tra acque bianche e acque nere, del sistema misto.

È migliorata complessivamente l'aspetto e la vivibilità dell'area, oltre che la ricettività complessiva. Molti privati sono stati incentivati a sistemare la propria abitazione e notevole è risultata anche la crescita di *bed and breakfast*, con un raddoppio sia delle strutture che dei posti disponibili (cfr. Paragrafo I.4.2). Di non minore importanza è il fatto che l'obiettivo previsto è stato raggiunto nei tempi stabiliti.

II.5.2 I tre interventi infrastrutturali del Consorzio Industriale di Sulmona³²

I tre progetti infrastrutturali gestiti dal Consorzio Industriale di Sulmona – tutti conclusi – sono relativi a opere che riguardano un ampio aggregato di Comuni e, quindi, il cui effetto indotto è alquanto elevato.

Il primo intervento “Aree attrezzate – Realizzazione di reti idriche e rifacimento di vasche di accumulo” (Costo ammesso 877.923,46 euro; valore realizzato 150.000 metri quadri) è relativo alla valorizzazione di acque di elevata qualità, provenienti dal fiume Gizio, per attrarre investimenti. Storicamente Sulmona è nota per la sua grande disponibilità di acqua e per le sue caratteristiche di particolare pregio.

La realizzazione dell'intervento ha consentito di rendere funzionanti le vasche di accumulo di acqua industriale che hanno una capacità di mc 26.000, consentendo al Consorzio di avere a disposizione acqua industriale per circa 500 l/s e quindi soddisfare le aziende idro-esigenti della zona. In sostanza, l'acqua viene prelevata direttamente dalla fonte e viene conservata nelle vasche di accumulo, localizzate su di un'area collinare, collocata al di sopra dell'area industriale.

L'intervento ha consentito di ottenere risparmi di risorse idriche (sia industriale che di acqua potabile), ma soprattutto di aumentare la capacità di utilizzo di più imprese contemporaneamente. Queste infatti dovevano precedentemente utilizzare l'acqua secondo fasce di orario alternate, per consentire l'uso a tutte le imprese dell'area. La gestione è autonoma rispetto a quella dell'ATO.

L'intervento è stato di particolare beneficio per almeno tre grandi produzioni dell'area, che basano il loro processo su un uso intensivo dell'acqua: la produzione di tipo industriale-alimentare, rappresentata dalla Crodo (ora però in fase di vendita dei suoi impianti di trasformazione e imbottigliamento a un'altra azienda); e due produzioni che

³² La realizzazione di questa sezione si è basata sulla raccolta di informazioni dirette presso il Consorzio Industriale di Sulmona e un sopralluogo agli interventi realizzati. Una prima intervista al dott. Franco Iezzi (Direttore del Consorzio) è del 13 luglio 2009 e una successiva al dott. Franco Iezzi e al Geom. Arturo Cepparulo è del 17 dicembre 2010.

fanno leva su un uso più strettamente industriale dell'acqua, garantite dagli stabilimenti della Magneti Marelli e da un impianto di cogenerazione della British Gas Power, che grazie all'intervento del PIT, raddoppierà la sua portata di energia.

La realizzazione dell'opera non ha visto il coinvolgimento di privati e, come dichiara il Consorzio, la disponibilità di risorse offerte dal PIT è stata determinante, in quanto il Consorzio non avrebbe potuto permettersi diversamente l'attuazione dell'intervento.

L'intervento ha generato un residuo (circa 35 mila euro). La Regione aveva dato precisi tempi per la rendicontazione, non sufficienti per un nuovo bando; tali risorse sono state pertanto trattenute dalla Regione stessa.

Il secondo intervento "Aree attrezzate – Opere finalizzate al miglioramento dei terreni nell'agglomerato industriale di Sulmona" (Costo ammesso 826.330,20 euro; Valore realizzato 80.000 metri quadri di superficie bonificata) ha riguardato la bonifica altimetrica di terreni posti all'interno dell'area industriale, prima non utilizzabili. La bonifica ha inoltre consentito la istituzione di fasce di rispetto per il passaggio di opere infrastrutturali (acquedotto, rete fognante, rete telematica, ecc.). Sono stati creati nuovi lotti per circa 40 mila mq.

I terreni bonificati sono stati assegnati a imprese operanti all'interno dell'area industriale per un ampliamento della propria attività, con la realizzazione di nuovi investimenti.

L'intervento ha consentito investimenti da parte di tre operatori.

Il primo è la Finbox-Elisem, azienda specializzata nella realizzazione di elicotteri³³, alla quale il Consorzio Industriale di Sulmona, ha fornito nuovi lotti di terreno, la rete elettrica e realizzato opere di interrimento per migliorare l'atterraggio degli elicotteri. L'area per l'atterraggio degli elicotteri viene utilizzata



anche come servizio di eliporto per i trasporti speciali (atterraggio del 118, emergenze legate agli incendi e terremoto) e per turismo privato.

La bonifica del lotto assegnato, ha consentito alla Finbox-Elisem di espandere la sua attività.

³³ Più specificamente, l'attività della Finbox-Elisem consiste nella formazione di piloti; riparazione di elicotteri; vendita di elicotteri e montaggio di attrezzature speciali. La Finbox-Elisem ha inoltre siglato convenzioni con la Regione Abruzzo, di cui una inerente il servizio antincendio del Parco della Maiella. Inoltre, grazie alla sua attività, l'azienda sostiene un piccolo indotto legato alla fornitura di oli e grassi per gli elicotteri.

La seconda azienda che ha beneficiato dei nuovi lotti è la Bikman - grossa azienda che esporta in tutta Italia e che fino a qualche anno fa esportava anche nei mercati europei -



specializzata nella realizzazione di *shoppers* in plastica e nel confezionamento di qualità. Grazie alla disponibilità del lotto aggiuntivo la Bikman ha realizzato un nuovo stabilimento e acquistato nuovi macchinari per incrementare i volumi della produzione.

Infine un terzo lotto è stato assegnato all'azienda PQL Meccanica, specializzata nella meccanica di precisione, la quale ha impiegato il nuovo lotto per la costruzione di un nuovo stabilimento (al momento tuttavia non ancora funzionante).

Il terzo intervento “Aree attrezzate – Opere infrastrutturali per la realizzazione di canalizzazione per fibre ottiche” (Costo ammesso 77.214,00 euro; Valore realizzato 100.000 metri quadri) è relativo a opere di canalizzazione finalizzate al collegamento della città con le dorsali esterne. Viene valutato come “un progetto di enorme utilità e innovazione”.



Il cablaggio complessivo della città con passaggio alla fibra ottica era già stato garantito da un finanziamento di 5 Milioni di euro di risorse ordinarie regionali³⁴ e circa 880 di fondi europei.

La mancanza di collegamenti con le dorsali esterne aveva però lasciato la città in una sorta di stato di autoreferenzialità.

Le risorse del PITT hanno consentito la canalizzazione dal Consorzio Industriale di Sulmona al casello autostradale di Pratola, mettendo in circolo il cablaggio complessivo della città e garantendo così il collegamento con le dorsali esterne.

³⁴ Fondi *Task Force* – Interventi a favore dell'Area Valle Peligna-Alto Sangro (LR art. 24 n. 7/2002).

L'intervento del PIT ha in sostanza consentito di poter “accendere” la fibra, realizzando quei piccoli interventi tecnici che hanno consentito di mettere in funzione la rete, prima non utilizzata.

II.5.3 Gli interventi infrastrutturali gestiti dai Comuni di Pratola Peligna³⁵ e Raiano³⁶

Gli altri due progetti infrastrutturali relativi ad aree attrezzate gestite direttamente da singoli comuni fanno parte di Pratola Peligna e Raiano.

Il primo dei due è intitolato “Completamento opere di urbanizzazione e infrastrutturali della zona industriale Tratturo”, per un costo totale ammesso di 465 mila euro. L'intervento è stato cofinanziato dal comune di Pratola Peligna per il 20 per cento del costo totale ammesso (93 mila euro), mentre il restante 80 per cento (pari a 372 mila euro) era a carico della Regione (risorse PIT).

L'intervento è consistito nella realizzazione di opere di miglioramento (rete fognaria, rete idrica, rete illuminazione pubblica, ripristino viabilità esistente) della zona industriale (e artigianale) Tratturo, situata a ovest dell'abitato di Pratola Peligna, e che conta al proprio interno varie attività d'impresa.

L'area industriale e artigianale può sfruttare i vantaggi di prossimità con la rete stradale e autostradale, infatti a sud dell'area d'intervento vi è la strada provinciale che collega Pratola Peligna a Prezza, ed è visibile la rete autostradale A25.

Il PIT ha consentito, secondo la valutazione del Sindaco, di migliorare notevolmente la funzionalità complessiva dell'area industriale da parte delle imprese, specie sotto il profilo dell'accessibilità, prima limitata solo a pochi punti d'accesso.

All'interno dell'area operano realtà imprenditoriali significative per l'economia di Pratola, benché alcune di esse siano in una fase di difficoltà a causa della crisi e abbiano fatto ampio ricorso all'uso della cassa integrazione, come è avvenuto per la Roceit Spa (che opera nella fonderia e realizza prodotti in ghisa). Altre aziende, collocate all'interno della zona industriale, operano in vari settori: lavorazione del ferro (Omda), produzione e lavorazione dei marmi (Idea marmi), trasporto merci (Di Nino trasporti).

Il secondo intervento è intitolato “Miglioramento dell'area industriale (porte di accesso Arcone e Quaglia)”, per un costo totale ammesso a carico del PIT di 543 mila euro. L'intervento è stato cofinanziato dal comune di Raiano per il 20 per cento del costo

³⁵ Dott. Antonio De Crescentis - Sindaco di Pratola - e geom. Marco Galante. (Incontro del 17 dicembre 2010).

³⁶ Scheda Tecnica fornita dal Dott. Enio Mastrangioli, Sindaco di Raiano nel periodo di attuazione del PIT.

totale; sono state utilizzate inoltre risorse della Finanziaria Regionale 2002 pari a 773 mila euro.

L'intervento è stato finalizzato alla realizzazione delle infrastrutture primarie nella nuova zona industriale³⁷, per servire adeguatamente gli insediamenti già esistenti e per consentire altri insediamenti altrimenti impossibili da concretizzarsi, considerata l'assenza di viabilità, rete idrica e fognaria e pubblica illuminazione.

Una parte delle risorse è stata utilizzata per effettuare interventi di ammodernamento e riqualificazione nell'area già urbanizzata e insediata, che vedeva la presenza di oltre 50 aziende, imprese o ditte artigianali, con un numero di occupati superiore alle 500 unità.

Unitamente a questi interventi sono stati realizzati dei Portali d'Ingresso nei punti d'innesto delle strade d'accesso principali con la SS5 Dir, finalizzati a migliorare l'immagine e l'accesso nella stessa Zona Artigianale e Industriale, anche tenendo conto della presenza in zona di un'azienda di autotrasporti di rilievo nazionale.

A seguito di tali interventi sono stati assegnati lotti pari al 50 per cento della superficie disponibile e sono stati realizzati una decina di insediamenti e recuperi di capannoni abbandonati nell'area.

La valutazione dei soggetti locali pertanto è che sia stato importante e significativo mettere a disposizione delle zone interne e dei piccoli comuni tali risorse, che hanno rappresentato un volano determinante per la realizzazione di una nuova fase di sviluppo, che i Comuni, da soli, non avrebbero mai avuto la forza sufficiente e autonoma di sostenere.

Oggi, grazie agli interventi infrastrutturali realizzati, il Comune di Raiano è nelle condizioni di offrire aree attrezzate e servite dai servizi primari ed essenziali, per i quali viene effettuata anche una efficace attività di comunicazione³⁸.

³⁷ La Zona Artigianale e Industriale di Raiano comincia a delinearsi alla fine degli anni '70 e nasce ufficialmente con il Piano Regolatore generale del 1981, come area prettamente di supporto agli artigiani locali. Ebbe un rapido e impetuoso sviluppo, tanto da richiedere un ampliamento della stessa con la Variante al P.R.G. del 1983 e la redazione, nel 1984, di uno specifico Piano per le Attività Produttive (P.A.P.). L'area produttiva individuata viene ulteriormente ampliata con il Piano Regolatore Generale del 1991, con la formazione di due Ambiti, il T/PA1 e il T/PA2, al fine di tenere conto e sviluppare le nuove caratteristiche assunte nel corso del tempo, grazie alla presenza e all'insediamento di attività a carattere prettamente industriale, con notevoli e positivi riflessi sull'occupazione locale e non solo. A seguito della saturazione della prima lottizzazione relativa all'Ambito T/PA1, l'Amministrazione Comunale, nel 1998, procede all'elaborazione e approvazione di un nuovo Piano per gli insediamenti produttivi, così da corrispondere alle nuove richieste provenienti da ditte, imprese e aziende interessate.

La nuova Zona ha un'estensione di oltre 30 ettari ed è costituita da circa 50 lotti di varie dimensioni, per una previsione occupazionale totale di 1.500 unità. Nella nuova zona sono già presenti diversi insediamenti produttivi, tutti collocati nel fronte opposto alla "vecchia" zona, con la strada provinciale di Valle Arcione diventata asse di separazione tra la parte già insediata e quella da insediare.

³⁸ Cfr. Raiano, Un supporto per l'impresa. Investire a Raiano conviene. *Depliant* informativo per gli imprenditori, le imprese, le aziende.

II.5.4 Gli interventi gestiti da piccoli Comuni

Nel caso di opere progettate e gestite da un soggetto sovracomunale (Consorzio di Bonifica, Comunità Montana - Paragrafi II.5.1 e II.5.2) o da un Comune di media dimensione (Sulmona, Pratola), tutti gli interventi finanziati sono risultati funzionanti e capaci di generare effetti indotti significativi; più problematico sembra invece essere, a nostro giudizio, il caso di interventi gestiti da piccoli Comuni, non numerosi, ma comunque significativi per la natura dell'intervento (restauro, ristrutturazione e allestimento museale, costituzione di centri informativi) e per il potenziale impatto sulla economia dell'area.

Le opere risultano tutte concluse e collaudate, ma non sempre funzionanti e comunque quasi mai sembrano aver generato effetti di rilievo sull'economia locale.

Il vincolo più rilevante appare in questo caso l'assenza di adeguate risorse destinate al funzionamento o comunque di adeguate risorse correnti derivanti dal bilancio dei Comuni, tutti di piccole o piccolissime dimensioni.

Un esempio di tali problematiche è il progetto relativo a un "Centro servizi dei percorsi della montagna" gestito dal Comune di Roccapia³⁹ che sembrava rispondere a uno dei vincoli più forti per l'utilizzatore della montagna abruzzese, quello della assenza di una segnaletica dei percorsi e di una disponibilità di servizi adeguata. L'obiettivo era infatti quello di realizzare una struttura per l'orientamento e l'informazione, soddisfacendo anche la domanda di nuovi percorsi in aree meno battute dal turismo tradizionale e, al tempo stesso, favorire la nascita di piccole attività di supporto (trekking montano, escursioni a cavallo), la rivitalizzazione di attività silvo pastorali autoctone, la commercializzazione di prodotti locali e la realizzazione di una microricettività a basso costo.

L'intervento è stato regolarmente collaudato nell'agosto 2006, il fabbricato di proprietà del Comune è stato ristrutturato secondo gli obiettivi, garantendo anche la disponibilità di 16 posti letto organizzati in 6 camere. Inoltre l'intervento è stato cofinanziato dall'intervento di un privato che avrebbe dovuto provvedere anche alla gestione della struttura.

La funzionalità dell'opera è tuttavia impedita dalla mancanza delle opere di urbanizzazione a carico del Comune, in particolare dell'allaccio di acqua potabile e della sistemazione della strada di accesso che il Comune non è riuscito a garantire.

Percorso analogo è quello della "Trasformazione di un edificio scolastico in museo per il costume" gestito dal Comune di Scanno. Anche in questo caso l'obiettivo di accorpate due edifici scolastici pervenendo a un edificio polivalente attraverso la realizzazione di una mediateca, di una biblioteca e di un centro congressi è stato formalmente raggiunto e l'intervento è stato collaudato nel 2006.

³⁹ Scheda tecnica fornita dal Comune di Roccapia.

L'opera tuttavia risulta non funzionante per mancanza di adeguate risorse ordinarie e, in questo caso, l'inefficacia dell'intervento sembra essere aggravata dal fatto che i molti soggetti interpellati sembrano non conoscere l'intervento, con una sorta di perdita della memoria storica e quindi delle responsabilità.

Una eccezione a tale casistica è invece il progetto relativo al "Completamento del Museo Etnografico e multimediale" di Cocullo che risulta essere, tra i progetti di piccole dimensioni finalizzati al restauro museale, una piccola *best practice*⁴⁰.

Obiettivo del progetto era quello di creare un centro di raccolta museale, conservazione e studio di materiali e memorie sul culto di S. Domenico, sul rituale dei serpenti a Cocullo⁴¹ e sulla sua diffusione in Abruzzo e in altre regioni extraeuropee; un archivio facilmente accessibile al pubblico e agli studiosi sui rituali religiosi e sul folklore dell'intera regione Abruzzo.

La costruzione di un museo della memoria in grado di garantire una sorta di stabilizzazione e istituzionalizzazione della festa di S. Domenico, si inserisce, godendo anche di ampie sponsorizzazioni e garanzie sul piano culturale e scientifico⁴², in un circuito turistico collegato al mondo della ricerca scientifica e universitaria. Si configura quindi come struttura polifunzionale di servizio per il turismo, la cultura e la ricerca.

L'opera è completa, funzionante e molto ben avviata con una presenza costante di visitatori, soprattutto nei mesi estivi (circa 900 paganti, cui si aggiungono altrettanti non

⁴⁰ Anche in questo caso, come per le opere infrastrutturali, la valutazione dei soggetti locali si è arricchita con un sopralluogo dell'intervento realizzato, quindi con la visita del Museo Etnografico e del Centro Studi "A. Di Nola".

⁴¹ Il rituale è stato ampiamente studiato dalle scienze antropologiche (in particolare da A. Di Nola, cui è intitolato anche il Centro Studi); attualmente anche dalle scienze biologiche, trattandosi di una specie protetta che ha importanti funzioni per l'ecosistema dell'area. L'origine dei serpari, risale alla presenza dei Marsi, "celebri maneggiatori e dominatori di serpi velenose, conoscitori di erbe e di panacee, di formule magiche e di incantesimi diretti a provocare la guarigione dai veleni degli ofidi...Nel paese, immiserito dalle guerre e dai flussi migratori, la gente, il primo giovedì di maggio, continua a maneggiare e a esibire serpenti, non più velenosi. La memoria si è trasformata, si è verificata una migrazione di simboli e alle vipere si sostituiscono innocue bisce, strappate al loro sonno invernale o appena uscite dal letargo, quasi a commemorare eventi mitici, ora attribuiti ai Marsi, ora affidati ai miracoli di S. Domenico che rappresenta la vittoria dell'uomo sulla natura ostile, rappresentata dai serpenti" (da Alfonso M. Di Nola, Cocullo e il suo rituale).

⁴² La responsabilità culturale e scientifica del Museo e del Centro è affidata al Centro Studi "Alfonso Di Nola" istituito con Delibera Consiliare n. 31 del 6 ottobre 1998 di cui fanno parte, oltre al Comune di Cocullo i seguenti enti:

- Università degli studi La Sapienza – Roma – Dipartimento studi filosofici ed epistemologici;
- Università degli studi di Bari – Dipartimento scienze storiche e sociali, etnologia;
- Università degli studi di Firenze – Dipartimento di studi sociali;
- Università degli studi "G. D'Annunzio" Chieti – Dipartimento studi medioevali e moderni;
- Università degli studi "G. D'Annunzio" Teramo – Istituto studi sociologici e antropologici;
- Istituto Ernesto De Martino (Firenze).

paganti, cioè scolaresche e anziani). Negli altri mesi dell'anno il flusso, pur sempre presente, è meno regolare.

Il Museo comprende una mostra documentaria dedicata al Paese di Cocullo, alla sua storia e in particolare al rito dei serpari nei suoi aspetti descrittivi, antropologici, mitici e religiosi con l'allestimento di un percorso, con tecnologie multimediali, dal carattere esplicativo e didattico; il centro fotografico, di grande interesse, è costruito sul costante confronto vecchio/nuovo e ripropone luoghi, comportamenti, atti religiosi colti in modo simmetrico oggi e nel corso degli anni e dei secoli.

Il Museo è affiancato dal Centro Studi - intitolato all'antropologo napoletano A. Di Nola⁴³ che per molti anni ha studiato le tradizioni locali e le origini della festa di San Domenico - che dedica grande attenzione alla documentazione storica e comprende un biblioteca-archivio con stazioni informatiche e collegamenti in rete, una banca dati fruibile su stazioni informatiche e collegamenti in rete Internet riguardante le tradizioni, la storia, la cultura, i rituali e gli usi degli abitanti degli Abruzzi e Molise nel tempo.

Tale risultato è stato raggiunto perché il PIT ha garantito il completamento di un'opera comunque già avviata. Questa, secondo il Sindaco⁴⁴, è la variabile fondamentale, stante la storica carenza di fondi da parte dei piccoli e piccolissimi comuni dell'area che quasi sempre non hanno nulla da aggiungere alle risorse del PIT.

Il progetto tuttavia, nonostante la rilevanza dell'intervento e la sua efficacia, trova un ostacolo notevole nella debolissima economia locale. Il paese è caratterizzato da un pesante spopolamento che ha portato i circa 1000 abitanti di qualche decennio fa ai 300 attuali, di cui 165 ultrasessantacinquenni. Rilevante è soprattutto il problema della ricettività, a causa dalla assenza totale sia di luoghi di ristorazione che di soggiorno.

L'indotto sulla economia locale che il museo e la festa generano deve intendersi solo su scala vasta, poiché i visitatori sono costretti ad alloggiare e a mangiare nei paesi vicini.

Interessante è comunque l'esperienza della amministrazione comunale che, nella disperata ricerca di fonti finanziarie aggiuntive e di tutte le possibili soluzioni per riuscire ad arginare il flusso migratorio, soprattutto giovanile, utilizza i proventi di una piccola centrale eolica per la costituzione di una cooperativa di servizio - i cui dipendenti sono tutti residenti - cui ha esternalizzato una serie di servizi che vanno dal trasporto scolastico alla manutenzione, alla gestione del Centro Di Nola, alla assistenza domiciliare agli anziani, che, costituendo più della metà della popolazione, sono molto curati e ben assistiti.

I proventi della centrale consentono, al tempo stesso, di mantenere le tasse al minimo, di garantire i libri di testo anche per i pochi studenti delle scuole medie e

⁴³ Cfr. Nota 40.

⁴⁴ Dott. Nicola Risio, Sindaco di Cocullo. Colloquio dell'8 ottobre 2010.

l'accompagnamento dei pochi bambini residenti a tutte le attività extrascolastiche, inclusa la piscina.

Il reperimento di fondi specifici per le attività culturali e la valorizzazione ordinaria del museo viene considerata, sempre nella valutazione del Sindaco, molto difficile. Sono stati fatti vari tentativi per il reperimento di fondi regionali; si è in attesa dei bandi relativi all'Asse Cultura del POR 2007-2013 non ancora emanati, anche se la procedura per l'accesso ai fondi comunitari viene valutata per un piccolo Comune una vera e propria barriera all'ingresso.

III. Conclusioni

Come più volte evidenziato e come l'impianto dell'intero documento segnala, è spesso rilevante la discrepanza che, su molteplici aspetti, appare tra l'analisi fondata sulla base documentale esistente, da un lato, e la diagnosi territoriale e la strategia di intervento nella visione "soggettiva" degli attori locali, dall'altro.

Proprio a partire da tali differenti valutazioni si è cercato di ricostruire in queste conclusioni dei giudizi valutativi autonomi, evidenziando, per ciascuna tematica, le diversità riscontrabili tra le due ricostruzioni e tentando, laddove possibile, di supportare il giudizio con analisi quantitative o qualitative.

Vengono, al tempo stesso, riepilogati i principali risultati emersi, rendendo quindi questo paragrafo una sorta di sintesi del lavoro.

Un PIT "a libertà limitata" ma con eterogenesi dei fini. Né l'analisi documentale, né la valutazione dei soggetti locali mettono in dubbio il fatto che il PIT Sulmona - Alto Sangro sia in qualche modo un PIT "a libertà limitata", in cui risultano condizionati fin dall'inizio i settori di intervento, gli attori e la direzione delle risorse trasferite. L'individuazione della strategia del PIT, più che essere il risultato di un esercizio programmatico vero, è invece un corollario del DOCUP regionale: assi, misure e azioni alla base della strategia del PIT, sono *de facto* una declinazione dei corrispondenti assi, misure e azioni del DOCUP della regione Abruzzo.

Questo aspetto, ha da un lato condizionato l'azione del partenariato, offrendo a esso margini stretti di operabilità durante la fase di costruzione del PIT, dall'altro ha inciso sulla definizione della stessa strategia del PIT, la quale non è pienamente coerente con l'analisi dei punti di forza e di debolezza del territorio.

Poiché gli spazi di intervento erano già ben tracciati a un livello più alto, quello del DOCUP appunto, ciò ha ridotto da parte dei soggetti locali la tensione verso il "che cosa fare" e favorito la logica della dispersione/distribuzione di opere e risorse, rinunciando alla possibilità di concentrare le risorse del PIT sui progetti astrattamente migliori.

La consapevolezza di ciò è alta tra i soggetti locali e rilevante la convinzione che in differenti condizioni di contesto (maggiore libertà di azione in fase programmatica e in fase attuativa) diverse sarebbero state le scelte.

Tuttavia, nonostante la modestia dell'integrazione conseguita e il fatto che complessivamente l'intervento si configuri più come una iniezione di finanza sul territorio che non come un progetto integrato, sia la valutazione "oggettiva" che quella "soggettiva" segnalano un elevato impatto degli interventi sul territorio.

Molti dei risultati conseguiti, dal completamento di opere altrimenti ferme, al raggiungimento dei prerequisiti per l'accesso a una serie di circuiti, alla messa in circolo di altre risorse finanziarie comunque presenti sul territorio, dall'incremento della redditività di impresa al blocco dell'esodo demografico (cfr. Paragrafi I.4 e II.5), hanno un significato e una rilevanza in sé, benché derivanti da una sorta di eterogeneità dei fini perché non sempre e non solo riconducibili agli obiettivi del PIT originario.

Le risorse a disposizione. Il PIT ha messo a disposizione del territorio circa 18 Milioni di euro (266 euro in termini pro-capite), un ammontare di non ridotta entità se confrontato con la dotazione media di risorse di altre esperienze di PIT dell'Obiettivo 2⁴⁵.

La dimensione economica del PIT è uno dei principali elementi di discrepanza nei giudizi e anche tra la ricostruzione oggettiva e la valutazione soggettiva dei soggetti locali.

L'ammontare economico destinato al PIT era un ammontare troppo esiguo per generare effetti economici significativi, come sembra sostenere il PIT Manager, oppure si è trattato di una risorsa fortemente significativa per l'area, una vera iniezione di finanza sul territorio, come sostengono invece la maggior parte dei soggetti locali coinvolti (cfr. Paragrafo II.3)?

Si tratta evidentemente di una domanda cruciale che assume in questo caso il significato di vera e propria domanda valutativa, rilevante per spiegare anche altri risultati.

È evidente che, perché ci siano degli effetti rilevabili sulla economia locale, l'ammontare delle risorse destinate al PIT deve avere, in rapporto al complesso delle risorse destinate al territorio, una dimensione significativa.

Si è tentato allora di stimare quanto meno degli ordini di grandezza che potessero consentire di rispondere con maggiore "oggettività" alla domanda; più in particolare si è cercato di ricostruire, a partire dalla Banca dati Conti Pubblici Territoriali⁴⁶ una sorta di conto consolidato locale, ipotizzando una relazione tra il complesso delle risorse

⁴⁵ In Emilia Romagna, la spesa pro-capite del progetto integrato Modena Appennino - dalle caratteristiche simili a quelle del territorio del PIT Sulmona - Alto Sangro - è di 236 euro, quella del progetto integrato Forlì-Cesena è di 286 euro, mentre sensibilmente più elevata è la spesa pro-capite dei progetti integrati realizzati attorno ai grandi agglomerati urbani (così il progetto integrato di Ferrara ha una spesa pro-capite di 310 euro, quello di Parma pari a 355 euro, quello di Piacenza pari a 397 euro).

⁴⁶ La banca dati Conti Pubblici Territoriali (<http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>) consente di ricostruire a livello regionale la totalità della spesa e la totalità delle entrate, sia correnti che in conto capitale per il Settore Pubblico Allargato. Si tratta di un settore pubblico molto più ampio di quello normalmente utilizzato negli aggregati di contabilità pubblica, che estende il concetto più tradizionale di Pubblica Amministrazione (PA) a quello di Settore Pubblico Allargato (SPA), includendo le imprese pubbliche nazionali e le imprese pubbliche locali. I dati relativi al reddito disponibile a livello comunale sono stati forniti dal CRESA (Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali). La percentuale emerge dal rapporto tra il valore del PIT e quello di un ipotetico settore pubblico relativo ai 30 Comuni del PIT, ricostruito a partire dal conto consolidato CPT della Regione Abruzzo e ipotizzando una relazione tra il complesso delle risorse finanziarie pubbliche della Regione Abruzzo e il reddito disponibile e considerando tale relazione invariata anche per l'area di riferimento del PIT.

finanziarie pubbliche della Regione Abruzzo e il reddito disponibile, calcolati al 2003, e considerando tale relazione invariata anche per l'area di riferimento del PIT. Su un totale di risorse così stimato è stato "pesato" l'ammontare economico del PIT.

Pur con tutte le cautele derivanti da una stima estremamente condizionata dall'assenza di dati adeguati, i risultati sembrano confermare ampiamente l'importanza del PIT e il fatto che abbia costituito una risorsa rilevante per l'area. Il peso relativo del PIT sul complesso delle risorse dell'area si muove, infatti, in un *range* che va dal 29 a oltre il 36 per cento, a seconda che si faccia riferimento rispettivamente al concetto di Settore Pubblico Allargato (che, oltre all'aggregato della Pubblica Amministrazione, include anche le imprese pubbliche) o al più tradizionale concetto di Pubblica Amministrazione. Il numero estremamente ridotto di imprese pubbliche locali nell'area (11 sulle 161 abruzzesi) fa ritenere più adeguato all'economia dell'area il concetto di Pubblica Amministrazione, che porta pertanto il peso finanziario del PIT, preso nel suo complesso, a oltre il 36 per cento annuo.

La capacità di spesa. Il grado di utilizzo delle risorse è risultato notevole, quasi a testimonianza della necessità degli interventi e della risposta ai bisogni del territorio.

Tutti gli interventi (sia infrastrutturali che aiuti di Stato) sono conclusi fin dal 2006⁴⁷. Rispetto ai circa 18 Milioni di euro complessivi di dotazione del PIT Sulmona - Alto Sangro, la percentuale di spesa realizzata è pari al 95,83 per cento.

Il Consorzio Industriale di Sulmona e la Comunità Montana Peligna rappresentano i due enti che hanno gestito, da un punto di vista finanziario, interventi di maggiore importanza tra tutti gli altri. Da solo, il Consorzio Industriale di Sulmona ha gestito il 25,41 per cento del totale delle risorse del PIT con un grado di attuazione della spesa del 90,81 per cento, mentre la Comunità Montana Peligna ha gestito il 14,15 per cento con un grado di attuazione della spesa del 99,95 per cento. L'ampia porzione di risorse gestite dai due enti ha attribuito a questi un ruolo del tutto rilevante nella fase di attuazione del PIT.

Seguono in ordine di importanza i comuni di Castel di Sangro (7,93 per cento di risorse gestite, 100 per cento di risorse spese), Raiano (7,74 per cento di risorse gestite, 97,09 per cento di risorse spese), Pratola Peligna (6,63 per cento di risorse gestite, 96,53 per cento di risorse spese), mentre il resto dei soggetti che hanno gestito interventi del PIT, non superano il 4 per cento delle risorse complessive.

⁴⁷ Un'unica eccezione è rappresentata dal progetto museale di rifunzionalizzazione di Palazzo Colecchi nel comune di Pescocostanzo, che è stato sospeso per ragioni di ordine logistico.

Tutti gli enti hanno ottenuto percentuali di spesa molto elevate, rispetto al costo totale ammesso dei singoli interventi, in genere superiori al 90 per cento e in 4 casi pari al 100 per cento (cfr. Paragrafo I.2 e Tavola I.3).

La frammentazione degli interventi. Dall'analisi documentale appare evidente la frammentazione degli interventi piuttosto che la concentrazione degli stessi su grandi progetti di sistema, dimostrando una sorta di debolezza del territorio a esprimere domande integrate.

La valutazione dei soggetti locali complica molto tuttavia tale ipotesi. La numerosità degli interventi e la piccola dimensione degli stessi viene infatti presentata come una scelta del territorio, conseguente a un lungo e intenso dibattito sostenuto in tutta la fase di gestazione del PIT, soprattutto nell'ambito del partenariato, sul rapporto tra grandi progetti *versus* piccoli interventi.

Pur partendo da un pregiudizio nei confronti di grandi progetti, spesso annunciati ma quasi mai realizzati nell'esperienza della programmazione regionale abruzzese per vincoli vari, e dalla volontà di sfuggire da forme di competizione più volte rivelatesi perdenti, si è arrivati a una consapevolezza sui vincoli del PIT e sui bisogni del territorio, su cui è utile riflettere.

Appare del tutto condivisibile la valutazione che il PIT, così come costruito, non fosse un contenitore adeguato alla realizzazione di grandi progetti, che avrebbero avuto bisogno di una maggiore libertà di azione in fase programmatica e in fase attuativa di quelle che il DOCUP consentiva, come era peraltro avvenuto nello stesso territorio per altre iniziative.

Il margine di libertà era davvero poco elevato, stante i vincoli del DOCUP che disegnava complessivamente un "sentiero alquanto stretto", sia con riferimento ai progetti infrastrutturali che a quelli relativi all'arredo urbano che a quelli volti al rafforzamento dei circuiti museali.

D'altra parte in tutti i casi in cui la maggiore libertà programmatica e attuativa lo avevano consentito è stata forte la percezione di sé come comunità e si è arrivati a progetti unitari di tutta l'area come nel caso della gestione dei rifiuti (cfr. Paragrafo II.3) o l'esperienza dei Comuni della Valle del Sagittario, destinatari nel PIT 2000- 2006 di microinterventi (sia pur finalizzati all'ingresso nel circuito dei Borghi più belli d'Italia) che hanno successivamente concordato di dar vita a un programma comune di sviluppo integrato dell'area (cfr. Paragrafo. II.4).

L'elevata efficacia riconosciuta a tali microprogetti (cfr. Paragrafo II.5.1) porta alla valutazione che i bisogni del territorio sono variegati; la concentrazione di piccoli interventi, anche di arredo urbano (piazzette, marciapiedi, illuminazione), in alcune realtà territoriali può creare innegabili vantaggi. In questo caso hanno costituito l'incremento marginale (il pezzetto che mancava) per rendere effettive una serie di attività o per

entrare in una serie di circuiti; l'effetto finale è stato quello di una offerta turistica, culturale e infrastrutturale certamente migliore di quella precedenti, come evidenziato sia dalla percezione dei soggetti che dai dati sull'accrescimento della dotazione ricettiva sul territorio (cfr Paragrafo I.4.2 e Tavole I.11, I.12, I.13).

Probabilmente la polverizzazione degli interventi ha determinato una bassa percezione del PIT sulla collettività locale. Ci sembra di poter spiegare in questo modo la scarsa significatività di un indicatore di continuità amministrativa.

Abbiamo provato infatti a verificare l'esistenza di una relazione positiva tra il grado di appropriabilità dei risultati del PIT da parte degli amministratori dei comuni gestori degli interventi e il risultato elettorale, conseguito in corso o a termine dell'esperienza programmatica del PIT, con la riconferma o meno nella carica.

L'eccessiva frammentazione degli interventi sul territorio, del grado "uno a uno", cioè un intervento un territorio, ha portato a concludere che la percezione della collettività degli interventi del PIT sul territorio è troppo bassa per poterla ricondurre a giudizi di efficacia dell'operato degli amministratori locali.

La mancanza di risorse ordinarie. Mentre nel caso di opere progettate e gestite da un soggetto sovracomunale (Consorzio di Bonifica, Comunità Montana) o da Comuni di media dimensione (Sulmona, Pratola) le opere sono risultate tutte funzionanti e capaci di generare effetti indotti significativi, più problematico sembra essere il caso di opere gestite da piccoli Comuni, non numerose, ma comunque significative per la natura dell'intervento (restauro, ristrutturazione e allestimento museale, costituzione di centri informativi) e per il potenziale impatto sulla economia dell'area (cfr. Paragrafo II.5.4).

Le opere risultano tutte concluse e collaudate, ma non sempre funzionanti e comunque quasi mai sembrano aver generato effetti di rilievo sulla economia locale.

Il vincolo più rilevante è apparso in questo caso l'assenza di adeguate risorse destinate al funzionamento o comunque di adeguate risorse correnti derivanti dal bilancio dei Comuni, tutti di piccole o piccolissime dimensioni.

Nell'unico caso di progetto di piccole dimensioni con caratteristiche di successo, quello relativo al "Completamento del Museo Etnografico e multimediale" di Cocullo, la piena funzionalità dell'intervento deriva dal fatto che il PIT ha garantito il completamento di un'opera comunque già avviata. Questa, secondo il Sindaco⁴⁸, è la variabile fondamentale, stante la storica carenza di fondi da parte dei piccoli e piccolissimi comuni dell'area che quasi sempre non hanno nulla da aggiungere alle risorse del PIT e per i quali la complessità delle procedure di accesso ad altri canali finanziari (ad esempio i Fondi Strutturali) costituiscono una vera e propria barriera all'accesso.

48 Dott. Nicola Risio, Sindaco di Cocullo (Incontro dell' 8 ottobre 2010).

L'efficacia dell'intervento. I pesanti vincoli derivanti dalla scarsità di informazioni quantitative disponibili e alcune problematicità di tipo metodologico (specie con riferimento alla difficoltà di costruire scenari di tipo controfattuale), hanno condotto a privilegiare la raccolta di elementi qualitativi, che consentissero di pervenire a un giudizio di efficacia del PIT e del suo impatto sul territorio. Tuttavia, sia la valutazione “oggettiva” che quella “soggettiva” sembrano evidenziare un elevato impatto del PIT sul territorio. Assolutamente positivo è il giudizio sugli effetti a livello territoriale da parte dei soggetti locali coinvolti (cfr. Paragrafo II.5), secondo i quali la disponibilità per le zone interne e per i piccoli comuni delle risorse del PIT ha rappresentato un volano determinante per la realizzazione di una nuova fase di sviluppo, che i Comuni, da soli, non avrebbero mai avuto la forza sufficiente e autonoma per sostenere.

Notevole è stato l'effetto catalizzatore di altre risorse pubbliche e private, generato dall'obbligo di cofinanziamento; risorse spesso giacenti perché non sufficienti sono state valorizzate e movimentate dal volano del PIT.

Sono state portate a compimento molte micro-opere cui mancava la fase finale, rendendole finalmente funzionali e operative. È vero che si è trattato di micro interventi, spesso ordinari, la cui importanza sta però nell'aver consentito l'utilizzabilità e la gestione, con notevoli effetti sulla crescita dell'area.

Sono stati effettuati una serie di microinterventi che costituivano un prerequisito anche per consentire l'inserimento di alcuni paesi dell'area nel circuito ANCI dei “Borghi più belli d'Italia”.

È migliorata complessivamente la vivibilità dell'area, oltre che la ricettività complessiva. Di non minore importanza è il fatto che tutti gli obiettivi sono stati raggiunti nei tempi stabiliti.

Anche i progetti infrastrutturali relativi ad aree attrezzate - tutti conclusi - sono relativi a opere che riguardano un ampio aggregato di Comuni e, quindi, il cui effetto indotto è alquanto elevato. La disponibilità di risorse offerte dal PIT è stata determinante per il Consorzio Industriale di Sulmona, che non avrebbe potuto permettersi diversamente la realizzazione delle varie opere e l'incremento delle attività generate. Anche in questo caso alcuni interventi hanno rappresentato “il pezzo mancante”, come nel caso del cablaggio complessivo della città con passaggio alla fibra ottica che era già stato garantito da un finanziamento di risorse ordinarie regionali e di risorse europee, ma nel quale la mancanza di collegamenti con le dorsali esterne aveva lasciato la città in una sorta di stato di autoreferenzialità.

Gli interventi del PIT hanno consentito all'area industriale di Pratola di migliorare notevolmente la funzionalità complessiva specie sotto il profilo dell'accessibilità, prima limitata solo a pochi punti d'accesso. Grazie agli interventi infrastrutturali realizzati, il

Comune di Raiano è nelle condizioni di offrire aree attrezzate e servite dai servizi primari ed essenziali, per i quali viene effettuata anche una efficace attività di comunicazione.

Anche l'osservazione dei non molti dati disponibili sembra segnalare, benché sia difficile isolare l'effetto del PIT sulle variabili di contesto, alcune modifiche strutturali significative.

Tra il 2001 e il 2006 si assiste infatti a un incremento della popolazione residente dello 0,8 per cento, incremento che continua anche nel 2008, quando la variazione rispetto al 2006 è dello 0,4 per cento (cfr. Tavola I.10), consentendo di ipotizzare con sufficiente realismo che l'attuazione del PIT e dei suoi numerosi interventi, agendo sulla leva imprenditoriale locale, abbia costituito un fattore "calamita" per alcune fasce della popolazione residente in questi territori, generando un vero e proprio blocco dell'esodo demografico.

Anche il dettaglio della popolazione residente per classi di età ci restituisce un indicatore significativo per quelle fasce di popolazione che sono in età lavorativa: tra il 2001 e il 2006, infatti, i residenti nell'area PIT di età compresa tra i 15 e i 65 anni, aumentano dello 0,28 per cento (cfr. Tavola I.11).

Il PIT ha inoltre consentito quei miglioramenti attesi in termini di accrescimento della dotazione ricettiva del territorio, sia attraverso i regimi di aiuto, che hanno finanziato numerose imprese operanti nel campo della ricettività turistico-alberghiera, ma anche attraverso quegli interventi di valorizzazione degli attrattori culturali che accrescendo la domanda turistica, aumentano in maniera indiretta anche la convenienza per nuove imprese a investire. E infatti, tra il 2000 e il 2006, nel complesso dell'area del PIT, è cresciuto il numero degli esercizi alberghieri, è aumentato il numero di posti letto ed è aumentato il numero di camere, hanno accresciuto la loro presenza le strutture agrituristiche (cfr. Tavole I.12; I.13, I.14).

Notevole è stato anche l'apporto del PIT al miglioramento della redditività d'impresa, e in maniera indiretta alla creazione di ricchezza nell'area di riferimento: i ricavi aggregati delle vendite delle imprese osservate, beneficiarie dei regimi di aiuto, sono aumentati del 50 per cento tra i due periodi considerati, passando da 23 Milioni di euro nel 2000 a circa 35 Milioni di euro nel 2007.

È vero che la concessione degli aiuti alle imprese dell'area del PIT ha seguito la formula della distribuzione indifferenziata, con assenza di meccanismi ispirati alla selettività competitiva, ma la disponibilità di risorse "fresche" e percepite come "certe" dall'imprenditoria locale ha favorito l'ampliamento della capacità produttiva delle imprese, che hanno realizzato nuovi investimenti (acquisto di nuovi macchinari, realizzazione di nuovi spazi per la produzione ecc.) e inciso sulla leva dei ricavi aggiuntivi, migliorando nel complesso la *performance* d'impresa.

Bibliografia

Amministrazione Provinciale dell'Aquila, *Documento Strategico PIT Sulmona - Alto Sangro 2000-2006*.

Bianchi T., *Equilibrismi al servizio del territorio: una valutazione ex post del Progetto Integrato Territoriale Salentino Leccese 2000-2006*, in fase di pubblicazione su Materiali UVAL.

Bianchi T., Casavola P., *I progetti Integrati Territoriali del QCS Obiettivo 1 2000-2006. Teorie, fatti e riflessioni sulla policy per lo sviluppo locale*, Materiali UVAL, n. 17, 2008.

Bollettino Ufficiale Regione Abruzzo, *Approvazione dei bandi relativi alle Azioni del DOCUP Abruzzo destinate al Progetto Integrato Territoriale della Provincia dell'Aquila*, 9 agosto 2002.

Cersosimo D., Wolleb G., *Economie dal basso. Un itinerario nell'Italia locale*, Donzelli, 2006.

Finuola R., *Costruire un percorso tra natura e prodotti tipici: una valutazione ex post del Progetto Integrato Territoriale Alto Belice Corleonese 2000-2006*, in fase di pubblicazione su Materiali UVAL.

FORMEZ, *Progetto Sostegno alla progettazione integrata nelle Regioni del Centro Nord*, 2005.

Magrassi M., Andreoli A., *Tra il dire e il mare: una valutazione ex post del Progetto Integrato "Città di Napoli" 2000-2006*, in fase di pubblicazione su Materiali UVAL.

Regione Abruzzo, *Documento Unico di Programmazione 2000-2006*.

Società Italiana di Monitoraggio, *L'esperienza dei PIT in Abruzzo*, Regione Abruzzo, 2008.

Lista dei soggetti intervistati⁴⁹ in ordine temporale

	Data Incontri
• Arch. Gianfranco Iorio - Primo PIT Manager	7 luglio 2009
• Dott. Franco Iezzi - Direttore del Consorzio Industriale di Sulmona	13 luglio 2009 17 dicembre 2010
• Dott. Antonio Carrara - Presidente Comunità Montana Peligna	14 luglio 2009 7 ottobre 2010
• Dott. Palmiero Susi. - Vice Sindaco di Sulmona e Presidente della Provincia negli anni di attuazione del PIT	15 luglio 2009 e 7 ottobre 2010
• Ing. Pietro Tontodonato - Responsabile LL.PP. Comune di Sulmona - e vari Responsabili dei Servizi Tecnici	15 luglio 2009
• Dott. ssa Lucia Romano - Secondo PIT Manager	21 maggio 2010
• Dott. Nicola Risio, Sindaco di Cocullo	8 ottobre 2010
• Geom. Arturo Cepparulo - Consorzio Industriale di Sulmona	17 dicembre 2010
• Dott. Antonio De Crescentis - Sindaco di Pratola Peligna	17 dicembre 2010
• Geom. Marco Galante - Comune di Pratola Peligna	17 dicembre 2010

⁴⁹ L'elenco delle persone che hanno partecipato agli incontri riporta ruolo e amministrazione di appartenenza al momento della realizzazione della ricerca (anno 2010).

Materiali UVAL

Numeri pubblicati

Le pubblicazioni sono disponibili anche in lingua inglese

1. **L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale**
Metodi - Anno 2004
Allegati al n. 1
 - Atti del convegno *La regionalizzazione della spesa pubblica: migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni* - Roma, 16 ottobre 2003
 - Atti del convegno *Federalismo e politica per il territorio: la svolta dei numeri* - Roma, 6 novembre 2003
2. **Misurare per decidere: utilizzo soft e hard di indicatori nelle politiche di sviluppo regionale**
Analisi e studi - Anno 2004
3. **Il mercato delle consulenze per gli investimenti pubblici: opportunità o vincolo?**
Analisi e studi - Anno 2005
4. **Domande, ricerca di campo e dati disponibili: indicazioni per la ricerca valutativa – Linee guida per la Valutazione intermedia dei Programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1 (Modulo VI) ***
Documenti - Anno 2005
Allegato al n. 4
 - CD ROM contenente *Linee guida per la Valutazione intermedia dei Programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1 (Moduli I – VI)*
5. **Ambiente e politiche di sviluppo: le potenzialità della Contabilità ambientale per decidere meglio**
Metodi - Anno 2005
6. **Misurare i risultati dell'intervento pubblico: i numeri per valutare gli effetti territoriali delle politiche**
Analisi e studi - Anno 2005
7. **“Valutazione e Sviluppo delle Aree Rurali”: un approccio integrato nella valutazione delle politiche di sviluppo**
Documenti - Anno 2005
8. **Il sistema di previsione della spesa per gli investimenti pubblici: un'applicazione agli interventi degli Accordi di Programma Quadro**
Metodi - Anno 2006

* Della presente pubblicazione di Materiali UVAL è disponibile in lingua inglese il solo *abstract*.

9. **Il sistema di premialità dei Fondi Strutturali 2000-2006. Riserva comunitaria del 4 per cento e riserva nazionale del 6 per cento**
Documenti - Anno 2006
Allegato al n. 9
 - CD ROM contenente regolamenti, documenti tecnici, relazioni periodiche e decisioni di assegnazione finanziaria su *Il sistema di premialità del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1*
10. **Rischi, incertezze e conflitti d'interesse nel settore idrico italiano: analisi e proposte di riforma**
Analisi e studi - Anno 2006
11. **Analisi finanziaria e grandi opere: lo schema tipo di Piano Economico-Finanziario per l'attuazione della Legge Obiettivo**
Metodi - Anno 2006
12. **Servizi socio-sanitari nell'Umbria rurale**
Analisi e studi - Anno 2006
13. **Fare i conti con la scuola nel Mezzogiorno. Analisi dei divari tra le competenze dei quindicenni in Italia**
Analisi e studi - Anno 2007
14. **Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT) - Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. Atti del seminario di presentazione**
Documenti - Anno 2007
Allegato al n. 14
 - CD ROM contenente *Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT)*
15. **Strategie di innovazione e trend dei consumi in Italia: il caso dell'agro-alimentare**
Analisi e studi - Anno 2008
16. **I Master nelle politiche di sviluppo: primi resoconti delle esperienze formative di ricerca e lavoro**
Documenti - Anno 2008
17. **I Progetti Integrati Territoriali del QCS Obiettivo 1 2000-2006. Teorie, fatti e riflessioni sulla *policy* per lo sviluppo locale**
Analisi e studi - Anno 2008
18. **Impatto potenziale sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra – Valutazione del contributo dei Programmi Operativi FESR 2007-2013**
Documenti – Anno 2009
19. **Obiettivi di Servizio: stato di avanzamento per la verifica intermedia 2009**
Documenti – Anno 2010
20. **L'impatto della Politica regionale sulla crescita delle regioni europee: un approccio basato sul *Regression Discontinuity Design***
Analisi e studi – Anno 2010

21. Ruralità e perifericità: analisi territoriale dei servizi alla persona in Calabria

Analisi e studi – Anno 2010

Allegato al n. 21

- DVD contenente il video “*Dialoghi sul territorio*”

22. Approcci alla valutazione degli effetti delle politiche di sviluppo regionale

Metodi – Anno 2011

23. PIT rivelato e PIT percepito: una valutazione ex post dal Progetto Integrato Territoriale Sulmona - Alto Sangro 2000-2006

Analisi e studi – Anno 2011

Materiali UVAL si articola in tre collane:

- *Analisi e studi*, dedicata a lavori di ricerca di natura economica, finanziaria, istituzionale o tecnica in materia di progetti, investimenti e politiche pubbliche
- *Documenti*, che raccoglie materiali di natura divulgativa e informativa concernenti l'attività istituzionale dell'Unità
- *Metodi*, contenente contributi metodologici, orientativi e d'indirizzo in tutti gli ambiti di attività dell'Unità